

L'ATEO

Trimestrale di cultura laica

n.2/98 (6)



**L'UAAR A CONGRESSO
TRENTO - MAGGIO 1998
Nelle pagine centrali tutte le informazioni**

REGISTRAZIONE
del tribunale di Padova
n° 1547 - del 5/12/1996

STAMPATO
dalla Grafiche TPM
in via Vigonovese 52a, Camin (Pd)

DATA DI PUBBLICAZIONE
Aprile 1998

EDITORE
UAAR, c/o Legambiente,
via Cornaro 1A, 35128 Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Ettore Paris

COMITATO DI REDAZIONE
Formato dai membri del
Comitato di Coordinamento dell'UAAR

SEGRETARIO UAAR
Romano Oss
tel. 0461 / 911699 (anche fax)
e-mail ross.ateo@iol.it

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 Editoriale *di* R. Oss
- Pag. 4 La posta
- Pag. 6 Prova fisica e biologica della "apersonalità" di dio *di* C. R. Viola
- Pag. 7 Riviste estere d'area *a cura di* L. Franceschetti
- Pag. 8 Laicità dimezzata *di* M. Rizzotti
- Pag. 9 Dalla stampa nazionale e internazionale *a cura di* M. Patuzzo
- Pag. 12 Comunicato: III Congresso dell'UAAR
- Pag. 14 Il Vaticano salvò i nazisti con l'oro dell'olocausto *di* Peter Brearey
- Pag. 15 Angolo anticlericale *a cura di* L. Franceschetti
- Pag. 16 Recensioni
- Pag. 20 L'IBKA di Berlino *a cura di* L. Franceschetti
- Pag. 21 K. Deschner: Con Dio e con il Führer, Pironti Editore, *a cura di* L. Franceschetti
- Pag. 22 Dal mondo delle associazioni: l'Arcigay e il GA.MA.DI
- Pag. 24 Comunicato: Tutti a Bruxelles il 21 giugno

Note per i collaboratori

Chi volesse collaborare alla rivista con personali contributi (articoli, recensioni, ecc.) deve attenersi tassativamente alle seguenti indicazioni.

Il materiale va spedito a:

Redazione de L'ATEO
c/o Romano Oss
via dei Mille n.28 - 38100 Trento

E' richiesta sia *una copia stampata su carta* che *memorizzata su floppy disk come file*, in un formato compatibile con WinWord 6.

Chi fosse collegato a Internet, ha la possibilità di inviare il *solo file*, mediante la posta elettronica, all'indirizzo:

ross.ateo@iol.it

E' consentita anche la pubblicazione di disegni, vignette, volantini, o altro materiale grafico.

Gli scritti non pubblicati non vengono restituiti.

La rivista è in vendita nelle librerie Feltrinelli e Rinascita in tutta Italia. Preghiamo i lettori di segnalarci quando è esaurita e di procurarci altri punti vendita.

In copertina: disegno di Heinrich, rielaborato da U. Rigotti. I disegni che appaiono nella pubblicazione sono gentilmente concessi dall'archivio dello Studio d'Arte Andromeda di Trento.

EDITORIALE

Romano Oss
(segretario dell'UAAR)

Carissimi cittadini, lettori dell'Ateo, siamo giunti non senza fatica al secondo anno e la nostra pubblicazione riceve molti consensi; ciò viene dimostrato sia dall'aumento degli abbonamenti sia dalle lettere che riceviamo nelle quali troviamo considerazioni come: finalmente, era ora, se ne sentiva il bisogno e così via.



Come appare dalla copertina, a maggio si terrà il terzo congresso della nostra associazione. Questo congresso ha una grande importanza perché, considerando l'aumentato numero di aderenti e la necessità che l'UAAR possa far sentire la propria voce in sede istituzionale e sociale, dovremo definire esattamente il chi siamo per poterci presentare con grande chiarezza e sicurezza nella difesa delle nostre idee, nell'opposizione agli integralismi, contro le posizioni dogmatiche e per la reale laicità dello stato.

Lo scopo del terzo congresso è quello di definire una carta di identità peculiare della nostra associazione al fine di fornire una proposta più chiara possibi-

le dei nostri obiettivi, di delineare scelte filosofiche e soluzioni pratiche caratterizzate, oltre che dall'etica laica della responsabilità, anche da una linea organizzativa e pragmatica nettamente visibile. Si tratta delle motivazioni a sentirsi parte di una più ampia comunità umana che, rifiutando consolatorie redenzioni religiose e domini sovranaturali, offrono prospettive di valorizzazione per problematiche autenticamente umane.

Noi abbiamo la convinzione che le regole poste dalle varie religioni siano, oltretutto obsolete, solamente funzionali alla conservazione dei diversi poteri, incluso anche il potere della teocrazia buddista del Tibet, di cui - pur trovandoci solidali rispetto al sopruso perpetrato dalla Cina - non possiamo certo non vedere le responsabilità nel mantenimento in stato di servaggio medievale la popolazione a favore del potere dei monasteri.

Siamo arrivati a un grado di conoscenza scientifica che ci permette di affermare in modo assoluto e inequivocabile che il cosiddetto dio non esiste; non esiste la volontà creatrice da servire e adorare, ma siamo frutto del caso e in completa balia di noi stessi. Che cosa possiamo volere dunque?

Una vita soddisfacente, che dia risposte alla nostra curiosità, che ci stimoli a usare le nostre forze intellettuali per risolvere le incognite e le domande che la nostra stessa mente ci formula. Vogliamo che la vita sulla terra si sviluppi rivolta al vivere bene, con la consapevolezza in ognuno di noi che tutto si concluderà nel nulla e che quindi le nostre uniche chances sono qui e ora.

Abbiamo il compito di tendere alla liberazione dell'uomo dai dogmi, dall'irrazionale che inibisce la libertà di coscienza, dalle paure di un ignoto costruito a servizio del dominio religioso. Dobbiamo sviluppare le strategie che ci portino alla affermazione dello Stato laico inteso come organizzazione di liberi cittadini, indipendente da visioni esoteriche e libero dall'asservimento a una chiesa che si presenta come un potere, patologicamente incistato, inquinatore delle li-

bertà individuali, dall'aborto all'eutanasia, e che costringe a scelte non condivise dalla maggioranza dei cittadini, che ormai l'ignora e non vuole più subirne l'influenza.

L'ultimo pensiero questa volta va al ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Berlinguer per ricordare con grande amarezza come un ministro di sinistra sia riuscito dove hanno fallito anni di governi clericali democristiani: il suo disegno di legge sulla parità fra scuole pubbliche e private, oltre a farsi beffe della Costituzione negli articoli 3, 13, 33, volta le spalle alla lotta risorgimentale italiana, che ha posto le basi di uno Stato laico la cui scuola fosse immune da condizionamenti di tendenza. Ora con i soldi dei cittadini si dovranno sostenere scuole che impongono la visione della verità cattolica dell'esistenza, che assumono insegnanti solo se cattolici, che operano esclusivamente secondo la logica del profitto.

Bel colpo per un ex (e non stento a crederlo) comunista. ■

ALLA NUOVA LUNA

In principio Dio creò il cielo e la terra, poi nel suo giorno esatto mise i luminari in cielo e al settimo giorno si riposò. Dopo miliardi di anni l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza, senza mai riposare, con la sua intelligenza laica, senza timore, nel cielo sereno d'una notte d'ottobre, mise altri luminari uguali a quelli che giravano dalla creazione del mondo.
Amen

Salvatore Quasimodo

LA POSTA

Costituzione tradita

Caro Direttore

Nel luglio scorso il Consiglio Comunale di Verona a stragrande maggioranza ha approvato un contributo finanziario di 400 milioni alle scuole cattoliche di Verona. Ma come? - dirà lei - non si può! Certo che non si può! (ma attenzione alla furbata), non direttamente alle 38 scuole cattoliche, bensì alla Associazione Genitori Scuole Cattoliche. Senza naturalmente tener conto che il TAR dell'Emilia ha accolto sostanzialmente il ricorso promosso dal Comitato Bolognese Scuola e Costituzione disponendo l'invio degli atti alla Corte Costituzionale per il giudizio di merito.

Nel disegno di legge sulla parità scolastica il Ministro Berlinguer cambierà il nome alle scuole private che rispetteranno alcuni parametri chiamandole: **scuole del sistema pubblico integrato**, spiando loro la strada al finanziamento.

Inoltre, nella nuova finanziaria, è prevista per la Scuola Pubblica (Art.20) l'eliminazione entro il 1999 del 3% del personale di servizio, con un taglio feroce dei fondi destinati alle supplenze e alla dotazione organica degli insegnanti di sostegno per l'integrazione degli alunni Handicappati. I tagli di spesa dunque, per l'istruzione, portano a stimare in 1.110 miliardi i risparmi per il 1999 e 1.260 miliardi per il 2000.

Per completare il quadro si aggiunga che lo stato spenderà nel 1998, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, la cifra di 1.246 miliardi. (A voler essere precisi bisognerebbe dire della confessione cattolica, in quanto la religione è la cristiana suddivisa in varie confessioni: cattolica, ortodossa ecc.)

Loro pensano che la Costituzione si possa aggirare oltre il limite della decenza fino a stravolgerne il significato. Io penso, ma forse mi sbaglio, che ci voglia proprio un bel coraggio a prevedere finanziamenti alla scuola privata nel bel mezzo di un periodo di drastici tagli alla scuola statale; penso anche che l'attacco all'istruzione pubblica abbia assunto ormai le proporzioni e la velocità di un inarrestabile treno in corsa: In questo contesto la chiesa cattolica si assume la responsabilità di testa d'ariete che sfon-

da le porte dello stato sociale sul lato della pubblica istruzione. L'esito sarà quello di un sistema formativo di tipo americano, dove c'è la scuola pubblica scadente riservata ai poveri e una scuola privata fortemente competitiva su base censuaria per chi se la può permettere.

Si potrà fermare questo treno della privatizzazione della scuola? Abbiamo in mano un sasso di un certo peso e si dovrebbe usare in tutte le sedi opportune, politiche, giudiziarie, organi di informazione e, naturalmente, nelle scuole: è la Costituzione Italiana - Art. 33 - comma 3: "*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*".

Tarcisio Benoni - Verona



Invadenze confessionali

Caro Direttore, la religione non c'entra.

La posizione espressa all'unanimità dai direttori didattici di Padova, circa l'effettuazione dell'incontro con il vescovo della comunità cattolica, monsignor Mattiazzo, in orario extrascolastico, è giustamente rispettosa della normativa vigente, che non consente si svolgano nelle scuole manifestazioni di natura confessionale durante l'orario delle lezioni.

Lo ha precisato il Ministro della P.I. con sua nota in data 28 febbraio 1995 e

lo hanno riaffermato diverse pronunce dei tribunali amministrativi.

Il vescovo Mattiazzo, infatti, non si reca nelle scuole perché invitato ad una discussione sui valori della religione cattolica nella società di oggi, (discussione, questa, che al pari di altre ugualmente programmate potrebbe benissimo, essa sì, avere luogo durante l'orario scolastico), bensì nell'ambito della visita pastorale alla sua diocesi. Lo conferma il vicario di quest'ultima dicendo che "il vescovo entra a scuola come tale, non come esperto". Vuole cioè far espressamente rientrare l'iniziativa nella visita pastorale, che, come è ovvio, può investire direttamente solo il popolo cattolico: le sue chiese, le sue associazioni, le sue istituzioni religiose e culturali, ivi comprese le scuole private cattoliche.

La scuola pubblica, invece, è di tutti, e come tale non rientra nella giurisdizione della diocesi, dove si esplica la visita pastorale.

Il provveditore Scarpati di Padova ha detto in materia una cosa giustissima: "L'ora di incontro non coincidente con l'orario delle lezioni (perché così dispone la normativa del nostro Stato laico e aconfessionale) potrà darci la misura del reale interesse delle famiglie per l'iniziativa". L'incontro è infatti libero e vi si recheranno tutti coloro che fanno parte del popolo della diocesi cattolica.

Va ribadito che le modalità dell'incontro stabilite dai Direttori didattici non sono dettate, come qualcuno ha erroneamente detto, "... da una certa prudenza, potendo essere numerose le richieste di altre autorità religiose intenzionate ad entrare nelle nostre scuole...". Infatti, se dette autorità religiose vogliono avere un incontro con gli studenti nell'ambito di una loro attività confessionale, potranno averlo anch'esse, ma solo in orario extrascolastico.

Antidemocratica, e come tale da combattere, è la posizione espressa dalla rappresentante della Lega Nord, Mariella Mazzetto, che dice: "La maggioranza degli studenti è cattolica, chi non è d'accordo resti a casa". Antidemocratica, perché il principio di legalità va sempre affermato, difeso ed applicato.

Confuse sono state le posizioni e-

sprese da altri, sostanzialmente perché non hanno distinto fra visita pastorale e incontri culturali programmati liberamente dalle scuole con rappresentanti di diversi indirizzi religiosi.

Luigi Ficarra e Gianna Tirondola

**Comitato Scuola e Costituzione
di Padova**



Valori episcopali o universali?

Gentile Direttore,

Perché il vescovo non dovrebbe visitare le scuole di Padova in orario di lezione? Già, perché no, visto che anche l'ora di religione - che dovrebbe essere facoltativa, cioè aggiuntiva - viene invece sempre inserita nell'orario normale dei corsi?

Si obietta che la religione cristiana è portatrice di valori universali. E chi lo dice? È forse un valore universale confondere l'amore verso l'umanità con il sacrificio umano o divino del Cristo in croce? Permetteteci di dire che l'amore non ha bisogno di sacrifici umani, a meno che non sia sadico e immaturo.

È forse pedagogica una ideologia pessimista verso l'uomo (*homo homini lupus*) per il terzo millennio, quando un simile atteggiamento, unito ad una straordinaria potenza tecnologica, non può che prefigurare un esito autolesivo? Il mondo è anche una nostra rappresentazione: l'ottimismo verso l'uomo è quindi l'atteggiamento più maturo.

Gli effetti d'una cultura della colpa, la sessuofobia origine di nevrosi, la tenacia nel distruggere le altrui culture, la stessa storia del cristianesimo costellata di violenze, orrori e oscurantismo (per le stesse ammissioni di questo papa), sono verità mai insegnate nell'indottrinamento della religione.

Il fallimento dell'infallibilità del verbo e dell'azione della Chiesa è così palesemente evidente e riconosciuto, che ci si domanda perché essa sia ancora là, ad occupare tutto il potere, a dirsi "universale" nei suoi principi che si sono rivela-

ti, nei fatti e a ragion veduta, sbagliati e violenti: e allora, è forse una prerogativa "divina" che le ammissioni di errore non debbano comportare anche il prendere atto delle conseguenze?

Sergio Martella - Padova



Laici "fuori dalle catacombe"

L'estate appena trascorsa, durante una delle mie peregrinazioni nelle librerie romane, ho avuto una gradita sorpresa quando, alla Feltrinelli, ho scoperto nello scaffale riservato alle riviste l'esistenza del vostro periodico.

Sono entusiasta della vostra preziosa iniziativa editoriale, io stesso da diversi anni meditavo sulla necessità di un periodico che discutesse i problemi legati all'ateismo e all'agnosticismo e difendesse al contempo i diritti di chi non è credente che, in particolare in Italia, vive isolato e in una sorta di stato d'assedio a opera delle zelanti milizie cristiane. Immaginavo una rivista che fosse lo strumento operativo di un Forum per la libertà di pensiero sul tipo di quelli nati nei paesi dell'Est durante il declino dell'impero sovietico.

Finalmente, dopo l'89 con la fine del cosiddetto socialismo reale che, sia detto per inciso, ha fornito un pessimo servizio alla causa dell'ateismo, ora in Italia, disfatta la Prima Repubblica democristiano-comunista, si riprende a parlare in pubblico liberamente di ateismo, come testimoniano alcune recenti pubblicazioni sull'argomento (*Etica senza fede*, di Flores D'Arcais, 1992; *Alla ricerca della morale perduta*, di Eugenio Scalfari, 1995; *Etiche possibili. Il paradiso della morale dopo la morte di dio*, di Vittoria Franco, 1996; *Le due fedi*, di Arrigo Levi, 1996) e alcune importanti iniziative come l'Associazione per lo sbattezzo e l'Osservatorio Laico per il Giubileo.

Ora che siamo usciti dalle catacombe, nelle quali ci aggiravamo impotenti e spauriti da più di 70 anni, vale a dire dal-

l'avvento del fascismo e poi dal regime instaurato da De Gasperi e Togliatti, è tempo di lottare alla luce del sole, sostenendo le nostre convinzioni con la forza della ragione, con la mente sgombra dai millenari pregiudizi irrazionali.

Occorre dimostrare che la strada imboccata all'inizio del secolo dal pensiero neoempirista inglese può davvero traghettare l'umanità dal secondo al terzo millennio.

Bisogna raccogliere le preoccupazioni e i timori di tutto il mondo laico per l'ondata che sta abbattendosi sulla nostra nazione con il Giubileo del duemila.

Occorre dimostrare alla gente che dorme paga della propria ignoranza che la religione ormai nel tempo presente, e in particolare nelle società post-industriali ha perso del tutto quelle funzioni positive e di progresso che pur nei secoli passati, in particolare durante il Medioevo, ha avuto.

Per neutralizzare il potere che essa ancora esercita in vasti strati della popolazione del mondo occidentale, occorre abbattere innanzitutto i tre pilastri su cui essa ha edificato il suo tempio: la povertà, l'ignoranza e la viltà intellettuale.

L'idealismo pragmatico di Bertrand Russell, discusso e rinnovato alla luce delle nuove correnti di pensiero di oggi, allora potrebbe essere una risposta adeguata ai rigurgiti di irrazionalismo che in questi ultimi anni sembrano manifestarsi un po' ovunque nel nostro paese.

Sono sicuro che il vostro periodico avrà un ruolo importante nel dibattito culturale dei prossimi anni (soprattutto quando sarà passata la bufera dell'anno 2000) e pertanto richiedo, oltre alla adesione alla UAAR, l'abbonamento.

A dimostrazione di quanto il nostro paese sia ancora lontano dall'Europa e sia piuttosto vicino ai paesi dell'Islam sono costretto a pregarvi di inviarmi il periodico e le vostre eventuali pubblicazioni in forma anonima, poiché alloggioro in un appartamento di proprietà di un cattolico osservante e desidero mantenere buoni rapporti di vicinato.

Massimo Pierdominici - Sariate (BG)



L'OPINIONE**PROVA FISICA E BIOLOGICA DELLA
“APERSONALITÀ” DI DIO***di Carmelo R. Viola*

L'antica diatriba attorno all'esistenza di Dio è priva di fondamento scientifico. L'oggetto del contendere, tanto per cominciare, non è... Dio - una realtà da definire - ma uno o più concetti di Dio, che i contendenti hanno già nella propria testa **ancor prima** di affermarne l'esistenza o di negarla. In altre parole, Dio esiste o meno a seconda della definizione che se ne dà: definire Dio equivale a stabilirne o meno l'esistenza.

Non ha senso chiedersi e chiedere se si creda o meno in Dio. La domanda giusta è “che cosa s'intenda per Dio in cui si dice di credere”. La definizione afferma o nega Dio a seconda che la stessa sia compatibile o meno con la **logica della realtà** - o soltanto con la realtà.

Definire Dio un ente personale equivale a negarlo, mentre affermare che Dio non esiste equivale a ritenere tutto Dio. Infatti, Dio è una parola-maschera, dietro cui si nasconde - nascondiamo - la realtà e, più precisamente, la vita, anzi il mistero della vita. Visto che la vita è inspiegabile, “inventiamo” Dio per spiegarcela. Poiché Dio - presunta spiegazione della vita - è necessariamente posto **fuori** della vita, proprio per questo nega sé stesso come causa della vita stessa.

Una semplice **esercitazione mentale**, condotta senza preclusioni e senza riserve, ovvero con assoluta sincerità intellettuale, ci dice quello che invano chiediamo a una letteratura sconfinata di parole tanto inutili quanto spesso oscure ed equivoche. Anzitutto, cerchiamo Dio perché temiamo l'ignoto del mondo e del nostro destino, insomma perché ne abbiamo bisogno. Il che toglie ogni merito all'eventuale “fede”, e a quanto si fa per esserne degni. Se potessimo difenderci dall'ambiente circostante senza rischio e conservarci indefinitamente nel tempo, non ne avremmo bisogno - ciascuno di noi sarebbe un Dio!

Giustificiamo la ricerca di Dio di-

cedo - bugiardamente - che lo amiamo, mentre amiamo solo noi stessi ed eventualmente coloro con cui possiamo **mutuare** la sicurezza contro l'ignoto. È impossibile amare “qualcuno” con cui non abbiamo nulla da mutuare. Dio non può volere alcunché da noi. Amiamo Dio come amiamo un “parto” della nostra mente. E, dal momento che siamo noi stessi a “creare” l'idea-immagine di Dio, tanto vale farcela su misura (per l'appunto a nostra somiglianza) dandogli una personalità (cioè umanità), che è la proiezione del nostro stesso “io”. E' un Dio di soccorso e di servizio. In questo modo, abbiamo trovato Dio prima di cercarlo per il solo fatto di averne bisogno (e di volerlo), e tutti i ragionamenti, che noi facciamo per giustificare la ricerca e per affermarne l'esistenza, sono **predeterminati** dal nostro stesso inconscio. **Apriorismi viscerali**, che cadono alle prove più elementari.

Prova fisica. Se è vero che il creatore dev'essere esterno e superiore alla creatura, Dio, creatore del mondo, dovrebbe essere fuori dello spazio, il quale, essendo necessariamente infinito, non lascia alcunché fuori di sé. Dio, come

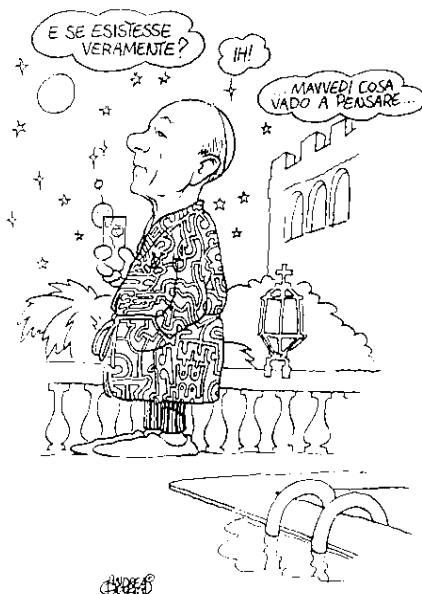
“**altro-dal-mondo**”, è una contraddizione in termini.

Controprova. Un ipotetico Dio, distinto dal mondo - cioè antropomorfo, alias personale, non potrebbe **fare essere** la più piccola parte del mondo senza **identificarsi** con questa stessa. Il creatore dev'essere **presente nella creatura fino a contenerla**. Ergo, Dio è la vita stessa nelle sue varie manifestazioni nel tempo e nello spazio, e quindi è apersonale.

Prova biologica. Se Dio fosse persona, e quindi (umanamente) sensibile al dolore delle sue Creature, per es. dei bambini (simbolo di innocenza totale), il dolore non esisterebbe. Ma il dolore è solo il **momento negativo** del panta-rei biologico. Se Dio fosse onnipotente, e quindi capace di prevenire il dolore del mondo, cioè di ridurre la biologicità al solo polo-valore positivo (piacere), egli contravverrebbe alle leggi, biologiche, da lui stesso create: sarebbe stato più logico non crearle. Sarebbe **eccezione a sé stesso**, il che è evidentemente assurdo. Il miracolo, come eccezione alla necessità biologica, non esiste.

Conclusione. L'unico concetto biocompatibile di Dio, anzi della divinità, è quello che lo assimila alla vita, anzi alla Vita. Semmai fosse ipotizzabile una distinzione fra la creatura - o creato - e il creatore, essa sarebbe possibile solo assimilando la prima al cosmo, il secondo alla **potenzialità biòfila del caos** (da cui sarebbe venuto - verrebbe ciclicamente - il secondo), ovvero a due momenti alternativi e complementari, agenti all'interno di un tutto, che ci riporta all'infinito e all'impossibilità di **contenerlo concettualmente**, proprio perché infinito.

Quello del Dio personale è un falso problema. Perché Dio non può essere altro dalla Vita, che, in fondo, siamo noi stessi, condannati ad accettarci come vapori di un liquido biologico in eterna e-



L'OPINIONE

bollizione, ma incapaci di farlo proprio perché la coscienza della nostra precarietà è parte di un'onnipotenza che appartiene solo al Tutto. Che è apersonale. ■

**Bibliografia di Carmelo Viola**

Quaderno n°6: *Per una lettera al papa (pagine ingloriose del Libero Pensiero)*.

Quaderni già pubblicati:

- *Economia non più come gioco ma come scienza*. Pagine 24.
- *Cenni di anatomia dello Stato (secondo la biologia sociale)*. Primo premio per la saggistica "Ungaretti 89" Napoli. Pagine 44.
- *La biologia della fede (ovvero Dio per non dire vita)*. Pagine 32.
- *Capitalismo e disoccupazione (lettera indirizzata ai "signori del potere")*. Pagine 30.
- *Stato Sociale (vero) o Criminòpoli (Gli imperativi biologici e la complementarità)*. Pagine 54.

Chi desidera ricevere questi Quaderni ed altra produzione dello stesso autore è pregato di versare, di tanto in tanto, dei contributi volontari almeno per coprire le spese vive, utilizzando il conto corrente postale n° 14358956, intestato a: Carmelo Rosario Viola, Via Pascoli, n.1 - 95024 ACIREALE (CT).

Quesiti e appunti critici saranno presi nella debita considerazione e possibilmente utilizzati in articoli (destinati a testate varie) o in successivi Quaderni: Gli autori avranno comunque e sempre riscontro.

RIVISTE ESTERE D'AREA

a cura di Luciano Franceschetti

Diesseits - Zeitschrift für Aufklärung und Humanismus

Hobrechtstrasse 8, D-12043 BERLIN, Germany

L'organo trimestrale berlinese del HVD (Unione Umanistica della Germania), che si dichiara nel sottotitolo Rivista per l'umanismo e il razionalismo, festeggia - nel numero di novembre '97 - i suoi primi dieci anni di vita con gli auguri di noti intellettuali tedeschi. Il tema centrale indaga l'ossessiva fede nei miracoli, col codazzo di santi, santoni, madonne, guru che l'alimenta, pullulanti in campo cristiano come in altre credenze (Hubertus Mynarek). La teologa Uta Ranke-Heinemann, nota in Italia per il suo "Eunuchi per il regno dei cieli", identifica la genesi leggendaria dei prodigi nella smania favolistica dell'immaginazione popolare. Per varietà e attualità di argomenti, afferenti naturalmente alla visione laica della vita, *Diesseits* - "secolare" fin dalla testata - si raccomanda, per ora, solo a chi non ha difficoltà con la lingua di Goethe. Ma *L'ATEO* cercherà di ragguagliare sinteticamente sui

contributi più significativi, traducendone talvolta qualcuno.



International Humanist News

47 Theobald's Road - London WC1X 8SP, UK

Organo ufficiale della IHEU (International Humanist and Ethical Union) si apre con l'editoriale del nuovo presidente Robert Tielman, che diamo tradotto a pagina 19 del n.1/98 de *L'ATEO*, e l'annuncio del 14° Congresso dell'IHEU a Bombay, dal 10 al 14 gennaio 1999.

Babu Gogineni, Segretario generale dell'IHEU, riduce a reali dimensioni il "mostruoso" evento del papa ferragostano a Parigi, mostrando che la Francia resta sempre culla e baluardo del Libre Pensée: "Nous ne laisserons pas faire!". Oltre alle rubriche informative (sull'indottrinamento luterano nelle scuole norvegesi, sul secolarismo nella Germania unita), risulta attualissimo uno studio del Presidente dell'Associazione razionalista dell'India circa gli "Abusi religiosi sui bambini", diventato una mozione per

l'UNICEF: una problematica riferita ai religiosi indiani, ma comune ai cleri di ogni continente.



The Freethinker

Da 117 anni *The Freethinker* è la voce mensile della Secular Humanist Society e della British Humanist Association.

Nel numero di dicembre 1997 reca, tra l'altro, una commemorazione del bicentenario della nascita di H. Heine, sommo poeta tedesco e fra i primi umanisti europei.

Un posto di rilievo occupa il disegno di legge sull'eutanasia, per una "morte con dignità", prossimo al dibattito nel Parlamento inglese. Dio e i suoi stretti parenti (=trinità) diventeranno presto un quartetto? Candidata è la Virgin Mary, che rappresenta per ora il punto di domanda destinato dal papa polacco a trasformare il triangolo in quadrato: un contributo di Neil Blewitt, corredato da ghiotta bibliografia. ■

L'ARGOMENTO**LAICITÀ DIMEZZATA****di Martino Rizzotti****INTESE PENDENTI**

“Laicità” è il trimestrale del Comitato torinese per la laicità della scuola e costituisce senza dubbio uno dei fogli laici più informati e apprezzati. Purtroppo la sua informazione si ferma alle religioni. Infatti nel ricapitolare la situazione delle intese con lo stato, nel numero di febbraio del 1996, si elencavano tutte le intese relative alle varie religioni, fossero esse già stipulate o bloccate a qualche punto della procedura, dimenticandosi però della richiesta di intesa avanzata dall'UAAR in rappresentanza degli atei e degli agnostici, nonostante le nostre posizioni al riguardo fossero note. In aprile il sottoscritto informò il direttore di *Laicità* sullo stato della nostra intesa, ma la segnalazione non ebbe seguito. Nel gennaio 1997 il sottoscritto fece nuovamente presente il vuoto di informazione con lettera inviata anche agli altri periodici laicisti, e finalmente la notizia venne data nel numero di febbraio dello stesso anno.

Ora si sta ripetendo la stessa “dimenticanza”. Infatti nel numero di dicembre del 1997 viene ripreso l'esame delle intese senza fare il minimo accenno a quella dell'UAAR. Per *Laicità* gli atei e gli agnostici non esistono, come per la Costituzione, oppure non esercitano “culti”, come per la Presidenza del Consiglio, e quindi non hanno titolo per stipulare un'intesa. Insomma il trimestrale *Laicità* sembra più arretrato della stessa giurisprudenza costituzionale. Infatti quest'ultima ha ribadito a più riprese che le disposizioni relative alle religioni si devono ritenere implicitamente estese alle concezioni del mondo non religiose altrimenti queste ultime risultano discriminate. Per esempio “l'ateismo è protetto dall'art. 19 della Costituzione, quindi nell'ambito della libertà di religione, e non solo all'interno dell'art. 21 della Costituzione, quale libera espressione di pensiero”, come dettò la Corte costituzionale con sentenza n. 117/1979, ripresa nel nostro ricorso al Capo dello Stato contro il rifiuto opposto dalla Presidenza

del Consiglio all'intesa con l'UAAR.

Comunque queste benevole interpretazioni non sono niente di più che foglie di fico sulle vergogne delle discriminazioni di fatto. Mentre per la Chiesa cattolica c'è sempre la pappa pronta, scodellata da solerti maggioranze parlamentari e da governi servili, tutti gli altri sono costretti a mendicare per ottenere le briciole, e ad atei ed agnostici non è concessa neppure la menzione. In effetti si deve passare sollecitamente dalle interpretazioni pluralistiche al cambiamento esplicito della Costituzione cancellandone le parti confessionali a cominciare dal famigerato articolo 7. E in questa operazione di ripulitura si dovrebbe parlare sempre di *concezioni del mondo* o di *scelte filosofiche*, senza neppure citare le religioni in quanto non sono che delle particolari concezioni del mondo. In questo modo cadrebbero almeno le premesse per le discriminazioni legali, se non per quelle reali. La tendenza sembra purtroppo molto diversa, cioè lasciare la Costituzione così com'è nei principi fondamentali, compresi quelli grondanti confessionalismo, e promuovere una nuova legge sui culti che prospetta la medesima discriminazione assoluta nei confronti di atei ed agnostici, cioè neppure la loro menzione, come se non esistesse (o non dovesse esistere) tale categoria di cittadini.

**IMPEGNO UNITARIO**

Purtroppo le rimostranze nei confronti del Comitato torinese per la laicità della scuola non si fermano qui. Infatti l'UAAR si è sempre battuta per costruire un fronte laico degno di questo nome promuovendo, come passaggio ineludibile, l'unità d'azione delle associazioni laiciste. Quando, per avviare questo processo, fu formalizzata la nascita del CIAL (Coordinamento italiano delle associazioni per la laicità), il direttore di *Laicità* fu invitato e approvò quell'atto

di nascita. Le conseguenze furono scarse, ma noi continuiamo a credere che l'autenticità della lotta laicista si riveli anche nell'impegno unitario.

Comunque quella volta si ritenne opportuno coinvolgere il Comitato torinese per la laicità della scuola, nonostante si trattasse di un'associazione settoriale, che si occupava espressamente della scuola, in quanto le associazioni laiciste complessive annettevano e annettono a questo settore un'importanza cruciale. Invece quando c'è un'iniziativa laica sulla scuola non si ritiene opportuno, a quanto pare, invitare le associazioni laiciste complessive, per lo meno l'UAAR. Infatti *Laicità* rende puntualmente conto di incontri sulla scuola, anche nazionali, ai quali l'UAAR, che pure in questo settore ha preso varie iniziative (come del resto tutte le associazioni laiciste) non viene neppure invitata, e meno che meno coinvolta nel ruolo di co-promotrice. Si ritiene forse che lasciare da parte gli atei e gli agnostici favorisca la lotta per uno stato e una scuola più laici?

In un articolo sulla scuola scritto insieme con un dirigente della *Giordano Bruno* e pubblicato nell'autunno dell'anno scorso terminavamo auspicando “un incontro urgente fra tutte le associazioni impegnate su questo fronte” (quello della lotta per una scuola davvero laica). Noi speriamo che nel futuro il Comitato torinese per la laicità della scuola e il suo trimestrale *Laicità* siano meno dimentichi nei confronti di atei ed agnostici, e adottino una logica meno gradita alla comune controparte. L'esigenza è quella di arrivare rapidamente ad un confronto per verificare almeno la possibilità di una campagna di mobilitazione delle coscienze. È evidente anche ai ciechi che le maggiori autorità del paese sgomitano per arrivare primi a fare un bel regalo a Wojtila in occasione del giubileo cristiano, e lui ha fatto capire anche ai sordi che vuole in regalo la scuola. Non è una ragione sufficiente per unire le forze? Qualcuno crede davvero che l'oratoria brillante e solitaria possa qualche cosa contro la potenza di fuoco dei nostri avversari, o forse suscita qualche fastidio l'idea che diventi decisiva un'ampia mobilitazione di studenti e cittadini laici? Fatecelo capire, ma in fretta! I tempi del servilismo governativo e dell'offensiva millenaristica non consentono attendismi. ■

ABBIAMO LETTO**DALLA STAMPA NAZIONALE E INTERNAZIONALE****a cura di Mario Patuzzo****Il papa cerca Dio col telescopio**

Non è una battuta, è semplicemente vero.

Dio nasconde la sua onnipotenza dietro le nuvole stellari? Ebbene Papa Wojtyla lo vuole far cercare con un super-telescopio. Così ha deciso di raddoppiare il suo team di astronomi (tutti gesuiti) portandoli da 10 a 20. Gli scienziati che finora hanno lavorato presso l'osservatorio astronomico del Vaticano, si trasferiranno a Mount Graham in Arizona - USA, dove ora il papa sta facendo costruire per loro un telescopio a raggi infrarossi dal costo di 9 miliardi di lire. L'ordine impartito agli astronomi è il seguente: "cercate nel caos del cosmo le impronte digitali di Dio".



Padre Chris Corbally, vicedirettore dell'osservatorio, così sintetizza lo scopo della loro ricerca: "se trovassimo esseri intelligenti su altri pianeti cercheremo di mandare loro i nostri missionari per convertirli e salvarli. Così come abbiamo sempre fatto nel passato, quando si sono scoperte civiltà sconosciute sulla terra".

[Da *Bild Zeitung*, 15/12/97]

Secondo il "Sunday Times", i lavori per il completamento sarebbero a buon punto, mentre un altro telescopio ottico dal costo di 6 miliardi è ormai giunto alla fase finale della sua sperimentazione.

Tutto questo senza tener nella più minima considerazione il fatto che il Monte Graham, un enorme cono di pietra alto tremila metri, è sacro per gli indiani i quali hanno protestato per l'insensibilità dimostrata dal Vaticano. Non solo, anche le organizzazioni ambientaliste da anni conducono una battaglia negli Stati Uniti e alla commissione di Strasburgo per impedire la costruzione dell'osservatorio. Ma, lo sappiamo, le ragioni degli altri non sono mai state per la gerarchia cattolica motivo di attenzione e ripensamento. Per cui l'osservatorio "cerca Dio" si farà.

**Il pannolino benedetto**

Negli empori e supermercati israeliani un'isteria di massa di queste proporzioni non si vedeva da tempo: sugli scaffali restano abbandonate montagne di pannolini di varie marche, mentre i genitori si contendono a forza le residue confezioni dei pannolini "Huggies": sono gli ultraortodossi e le famiglie dei timorati (che ripudiano i contraccettivi) e hanno spesso 10-12 figli a coppia.

Il primato delle vendite dei suddetti pannolini non lo ha decretato la qualità degli stessi o una indovinata campagna pubblicitaria, ma nientemeno che il presidente del "Badatz", l'autorevole rabbino Elyashiv il quale ha decretato che gli "Huggies" sono "gli unici pannolini grazie ai quali non esiste il minimo rischio di infrangere il riposo sabbatico".

A prima vista la decisione del religioso, giunta dopo un'estenuante sequela di sedute, può apparire enigmatica, ma è risaputo che di sabato agli ebrei timorati di Dio è vietato compiere la benché minima attività manuale: proprio per questa ragione il pannolino che si getta dopo l'uso dovrebbe essere il miglior garante di un sabato sereno e rilassato per la donna religiosa. Ma non è così: i seminaristi maschi e i rabbini hanno obiettato che le linguette dei pannolini hanno la colla, e hanno severamente ricordato che di sabato è vietato incollare e scolla-

re qualsiasi oggetto, anche i pannolini.

Per trovare una soluzione, scrive il settimanale ortodosso "Hashavua", la Kimberly (produttrice dei pannolini Huggies) ha investito 300 milioni di dollari in ricerche e centinaia di milioni di dollari per modificare i macchinari che hanno prodotto linguette di tessuto scotch che "si sovrappone" al pannolino e lo chiude in modo perfetto e aderente, senza ricorrere alla colla. Di sabato, dicono i rabbini, è consentito "sovrapporre".

Sulla stampa compaiono adesso vistose pagine pubblicitarie con gigantografie delle linguette rivoluzionarie ("Qui non c'è colla") accanto a gigantografie delle linguette della concorrenza ("Qui invece c'è colla"). Una pubblicità che ha accresciuto il senso di colpa di chi ha ancora in casa i pannolini non "benedetti" dal rabbino Elyashiv.

[Da *La Stampa*, 4/1/98]

**Il Papa in Umbria dopo il terremoto**

Il Papa ad Assisi e nel circondario scherza e improvvisa battute, "Spero che il 1998 non sia un anno sismico", ma poi ricordando ciò che ha visto dall'elicottero: "E' impressionante lo spettacolo di case, chiese e palazzi ridotti ad un cumulo di macerie, coraggio! Il Signore è vicino", senza rendersi conto che se questi sono gli effetti della sua vicinanza, forse sarebbe meglio stesse più lontano. Ma la cosa più sconvolgente è stata l'affermazione del Cardinale Tonini ripetuta in un telegiornale nazionale: "... Per un cristiano ogni disastro [...] e anche il terremoto è un momento di crescita e di purificazione ..."

[TG RAI 1 delle 13.30 - 3/1/98]

**Ostie con la scadenza**

Una legge obbliga a stampigliare sulle confezioni la data di consumo. "T'a-



ABBIAMO LETTO

doriam, ostia divina..." ora andrà collegata ad un arido, burocratico cartellino: es. "Scadenza - 4 Aprile 1998". Colpa delle inesorabili leggi del mercato comune europeo. Per legge infatti anche le ostie "scadono", e potrebbe non essere lontano il momento in cui sulle confezioni di azzimi per la messa si vedrà trascritta la fatidica dicitura *Da consumarsi preferibilmente entro*. Etichettare le ostie è comunque già realtà: un prete della provincia di Pavia conferma che le suore fornitrici di ostie della sua zona vendono confezioni con stampigliata la scadenza: un anno. Così vuole la legge sulle sostanze commestibili.



Se invece le ostie sono trattate per bloccarne l'invecchiamento, si vedrebbe il futuro corpo di Cristo con un cartellino con su scritto: "Trattato con le sostanze XY a norma di legge".

I problemi sono inevitabili, le regole sono severe: si dovrebbe stampigliare sulla confezione delle ostie non solo la data di scadenza, ma pure quella di produzione.

[Da *La Repubblica*, 4/3/98]

Ma poiché il diavolo si nasconde nei dettagli, ecco che c'è già chi pensa a far dotare i preti di cartellino sanitario, da convalidare secondo la legge, in quanto il D.P.R. n°327 del 26 Marzo 1980, titolo III - G.U. 16 Luglio 1980 n° 193 così recita: *Il personale addetto alla "produzione, preparazione, manipolazione, distribuzione e somministrazione di so-*

stanze alimentari è tenuto ad avere un libretto sanitario e a controlli annuali più vaccinazione antitifo-paratifica.

Se le leggi valgono per tutti, a quando il libretto sanitario per preti e suore? Il servizio d'igiene e i NAS dovranno prima o poi intervenire per verificare se tali alimentaristi siano in regola, o per loro può essere che valga la extraterritorialità, nel senso che loro non appartengono alla società terrena, ma al regno di Dio? Comunque, anche se si trattasse veramente del corpo di Cristo, sempre di un alimento si tratta!



Insegnanti discriminati dalla Chiesa per eresia (purtroppo è vero)

Fra le regole inevitabili che la Chiesa instaura nel suo impegno a segregare la propria scuola da quella di tutti, ce n'è una che discrimina gli insegnanti, ammessi in essa in base al loro credo religioso. Per la Chiesa l'articolo 3 della Costituzione, che vieta ogni discriminazione dei cittadini in base alla religione e alle opinioni politiche, è inaccettabile nella sua scuola (lettera aperta al Ministro della P.I. da L'Incontro, Dic. 1997).

Pertanto, trascurando la Costituzione, escludono "oggi" validi docenti dall'insegnamento, solo con il pretesto di un semplice scostamento dai loro dogmi.

E' il caso del Prof. Luigi Lombardi Vallauri docente di filosofia del diritto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che è stato sospeso dall'insegnamento ed è ora in attesa di un "processo". La "scomunica" era nell'aria. Lo stesso scomunicato se l'aspettava, pur ostinandosi a credere che la Gerarchia Cattolica gli conservasse l'incarico riconoscendo, in fondo, l'utilità delle sue critiche. Quali i capi d'imputazione? Difficile saperlo, risponde il professore, perché il processo intentatomi è un processo fantasma: non si sa chi siano i giudici, non c'è contraddittorio né difesa, non c'è pubblicità. La procedura non segue i principi del diritto naturale sanciti dal Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici del '76 e dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo del '50. La Chiesa non rispetta i principi internazionalmente accettati. Il Prof. Lombardi sostiene anche che in una università cat-

tolica ci deve essere dibattito critico sul cattolicesimo, così come all'università del Cairo dev'esserci dibattito anche sull'Islam e in quella di Gerusalemme sull'ebraismo. Questa è l'essenza dell'università: un dibattito critico alto anche sul sistema di pensiero sotteso a quella stessa università.

Il principale capo d'accusa che lo stesso professore ritiene gli sia attribuito è la messa in dubbio dell'autorità del pontificato in materia di dogmi e di costumi. Egli pensa a temi quali il peccato originale; e ancora la necessità, per la salvezza dell'anima, dei sacramenti e quindi della chiesa che li amministra; e infine al concetto di Inferno. In alcuni suoi scritti sostiene che il magistero papale non è conforme ai principi della giustizia da tutti condivisi. Ad esempio si domanda: "che ci sia ancora qualche prelado che ha il coraggio di sostenere in pubblico, oggi, che commettere qualcuno dei peccati mortali relativi al sesso è denunciati nel catechismo del '92 comporti davvero la pena dell'Inferno? Oggi molto difficilmente si oserebbe dire in pubblico che chi si masturba merita di andare all'Inferno." [...] "Come filosofo del diritto devo dire che la pena eterna non tende alla rieducazione del condannato ed è quindi in contrasto con le teorie criminologiche moderne e coi principi costituzionali. Una pena eterna è inoltre sproporzionata a qualunque atto uno possa aver compiuto, perciò non rispetta neppure il principio della proporzionalità". E ancora: "Il carattere ereditario del peccato originale è contrario al principio della responsabilità personale in campo penale e in campo morale". Quando il Prof. Lombardi Vallauri afferma che il 6° comandamento, secondo il quale è peccato non andare in chiesa la domenica, non corrisponde più alla coscienza morale dei cristiani, non parla di teologia ma fa una affermazione semplicemente sociologica, per questo, afferma, il suo pensiero non può essere considerato un'eresia.

L' "eretico" Luigi Lombardi Vallauri così termina il racconto della sua vicenda: "[...] Il punto centrale riguarda l'autorevolezza o meno del pontificato. E' evidente che ciò che i papi hanno detto nella storia oggi nessuno lo ripeterebbe nella Chiesa, nemmeno il papa. Io posso essere smentito se trovo degli ec-

ABBIAMO LETTO

clesiastici che dicono: Tutti i non cattolici vanno all'inferno. Chi non va alla messa alla domenica va all'inferno. Ecceetera. Da qui finisce a pezzi il dogma dell'infalibilità papale. Del resto l'infalibilità del papa è stata proclamata dal papa medesimo... E grazie a questa infalibilità sono stati mandati al rogo moltissimi uomini e donne, basti pensare, tra i nomi famosi, a Giordano Bruno. Spero proprio che entro il 17 febbraio del 2000 ci sia la proclamazione di GIORDANO BRUNO come cittadino europeo, perché ha insegnato in più di 10 università di tutta l'Europa e perché si fregia di ben 3 scomuniche: quella dei cattolici, quella dei calvinisti e quella dei luterani. Mi sembra possa essere il simbolo del cittadino dell'Europa che desideriamo".

Prima di lui dalla Cattolica, sempre per "eresia", era stato allontanato il filosofo Emanuele Severino, stessa sorte al Prof. Franco Cordero, e prima ancora ad un altro pensatore, Arturo Carlo Jemolo. Il processo a Lombardi Vallauri si prevede rimandato a lungo termine, come costuma nel mondo cattolico, per il timore dello scandalo e per il timore di un contraddittorio intellettuale. Intanto solo misure restrittive, mentre la discussione, che dovrebbe appartenere al regime dell'intelligenza e all'essenza stessa dell'università, viene disattesa.

La lettera che ha praticamente "radiato" il Prof. Luigi Lombardi Vallauri è stata firmata dal neo Cardinale Pio Laghi con il chiaro intento di mantenere così l'ortodossia della sua religione, come faceva del resto in Argentina.

[Da *La Padania*, 16/1/98 e
La Repubblica, 22/2/98]



Religione "catodica": parte la TV dei vescovi

Trattandosi di una questione di Chiesa, le parabole sono indispensabili, infatti la televisione della C.E.I., conferenza episcopale italiana, non si può vedere senza "parabola".

Sat 2000, il nuovo canale satellitare che ha iniziato a trasmettere il 9 febbraio 1998, è di fatto la televisione dei vescovi italiani. Naturalmente negli studi non ci sono vescovi, ma qualche tonaca e

molte giacche e cravatte, e il fumo che si alza dai portacenere non è incenso, ma più semplicemente i residui delle sigarette alle quali è demandato il compito di creare un alone di soprannaturale.

Per la direzione dei telegiornali è stato nominato Dino Boffo che è e rimane anche direttore di *Avvenire*. La struttura si starebbe attivando anche per l'acquisto di pubblicità visti gli enormi costi cui si sta esponendo, ai 15 miliardi già stanziati si dovranno aggiungere circa 20 miliardi all'anno di spese correnti. Ma la CEI non bada a spese, infatti i miliardi necessari saranno attinti dal fondo dell'8x1000 che i contribuenti italiani sono per lo più costretti a versare. Parte dunque l'evangelizzazione attraverso il video dove un posto di primaria importanza spetterà al Papa con i reportage e le inchieste curati da Pupi Avati, dove il capo della chiesa cattolica potrà esaltare le sue grandi virtù mediatiche usando i mezzi della comunicazione che a parole dice di detestare. La sua missione, un impasto di morale medievale e di luoghi comuni, è però ben orchestrata dalle enormi possibilità economiche di cui dispone. Qualche volta, come ha scritto Ferdinando Camon su *La Stampa*, "... la TV cattolica "dovrà", ahilei, contrastare i cattolici; per esempio, se parlerà di una condanna a morte, visto che la condanna a morte resiste nel Nuovo Catechismo, nonostante le smentite".

Non soddisfatti delle già operanti TV e Radio a loro disposizione nell'etere nazionale e degli enormi mezzi di informazione come giornali e riviste, continuano ad operare una occupazione massiccia e dilagante delle TV private e soprattutto della RAI dove ossequiosi e plasmati dirigenti concedono senza sosta una vera e propria propaganda religiosa sublimale propinata ad ogni piè sospinto, mortificando l'imparzialità ed il pluralismo che è di capitale importanza in una società come la nostra dove il video rappresenta, purtroppo, la principale fonte di informazione e di formazione. La faziosità della RAI è ben evidenziata da Franco Rizzo (*L'Incontro*, dicembre 1997) dove evidenzia un'indagine sulle principali componenti religiose rispetto alla loro consistenza numerica ed il tempo loro accordato nei programmi radiote-

levisivi :

- Cattolici: 14.000.000 praticanti - 6 ore e 50 minuti alla settimana
- Testimoni di Geova: 230.000 praticanti - 0 ore
- Islamici: 1.200.000 praticanti - 0 ore
- Protestanti: 65.000 praticanti - 1 ora alla settimana
- Buddisti: 53.000 praticanti - 0 ore
- Ebrei: 35.000 praticanti - 1 ora ogni 15 giorni
- Mormoni: 18.000 praticanti - 0 ore
- **Atei e Agnostici:** 7.000.000 circa - 0 ore.

Come si vede l'orientamento di restaurazione confessionale cattolica è inconfutabile e chiaro. Se poi a tutto questo vogliamo aggiungere il non tanto celato condizionamento dei vescovi circa le nomine del C.d.A. della RAI, il gioco è fatto: titola *La Repubblica* il 29/1/98 "Il direttore dell'Ansa resta il favorito nonostante le critiche di *Avvenire* (organo della CEI)" [...] "Nomine RAI, i vescovi attaccano ma la candidatura Anselmi resiste", e più avanti "...voci di un altolà di ambienti Vaticani...". Nel '96 lo stesso candidato era in corsa per la direzione del TG 1, venne fermato da veti vaticani. Ci si domanda: ma fino a quando la laicità dello Stato rimarrà soffocata? Fino a quando le libere decisioni di uno Stato indipendente resteranno umiliate dai restauratori del potere ecclesiastico?

Diciamo che al Vaticano per adesso gli è andata bene, con l'unità d'Italia e la perdita del potere temporale che prima riusciva a mantenere con la forza delle armi, gli è riuscito di instaurare un nuovo servilismo di massa che, come ha scritto di recente Curzio Maltese su *Venerdì di La Repubblica*, "... Il cattolicesimo, con i suoi tratti teatrali è l'essenza di *religione della servitù*, secondo la perfetta definizione di Hegel, s'adatta benissimo alla condizione di servo spettatore, la più diffusa nel confuso spettacolo di fine secolo." [...] "La dipendenza psicologica è sempre peggiore della dipendenza materiale. I nuovi schiavi sono per questo decisamente più infelici dei servi poveri del passato, ma ancor più strettamente incatenati".

[Da *L'Incontro*, dicembre 1997,
La Repubblica, 2/1/98 e
Il Giornale, 13/2/98]

A tutti i soci dell'UAAR in regola con l'associazione per il 1998

III CONGRESSO DELL'UAAR

**DOMENICA 17 MAGGIO 1998
TRENTO**

Il Comitato di Coordinamento nella seduta del 22 febbraio 1998 ha indetto il Terzo Congresso dell'UAAR che si terrà a Trento presso la Sala della Circostrizione di S.Giuseppe via F.lli Perini, n.2.

I lavori avranno svolgimento *dalle ore 10:30 alle ore 18:00* con un'ora di intervallo per un rinfresco.

La quota di iscrizione al Congresso è di Lire 25.000, comprende sia la spesa per il ristoro sia la spesa per i materiali congressuali che verranno spediti a casa.

Si richiede, per motivi organizzativi, l'adesione scritta da spedire entro il *5 maggio*; sarà possibile regolare la propria posizione di socio e versare la quota di adesione al congresso anche il giorno 17 maggio a Trento.

La sala è facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria con l'autobus n. 1, 4, 12, 13,18 (fermata via Giusti - circostrizione s. Giuseppe), e dall'uscita autostradale di Trento centro, dalla statale di Verona o dalla Valsugana.

Il congresso si aprirà con la relazione del segretario e dei relatori invitati, seguirà il dibattito sui temi congressuali, le conclusioni e le votazioni sulle mozioni proposte.

Lo scopo del terzo congresso è quello di definire una carta di identità peculiare della nostra associazione al fine di fornire una proposta più chiara possibile dei nostri obiettivi, di delineare scelte filosofiche e soluzioni pratiche caratterizzate, oltre che dall'etica laica della responsabilità, anche da una linea organizzativa e pragmatica nettamente visibile. Si tratta delle motivazioni a sentirsi parte della più ampia comunità umana che, rifiutando consolatorie redenzioni religiose e domini sovranaturali, offrono prospettive di valorizzazione per problematiche autenticamente umane.

Romano Oss – segretario UAAR

TEMI

Chi siamo e che cosa proponiamo

- Liberazione dell'individuo dai dogmatismi, dalle visioni irrazionali, dall'integralismo
- Introduzione del concetto costituzionale di "visione del mondo"
- Rappresentanza degli interessi dei cittadini aconfessionali e laici
- Quali sono gli orientamenti di massima per aderire all'UAAR

Come attuare nella pratica la nostra visione dell'uomo e del mondo?

- Azioni per la laicizzazione dello Stato
- Codice di comportamento
- Diritti umani come base della nostra prassi
- Operare nel campo della solidarietà
- Operare nel campo dell'educazione
- Libertà individuali, aborto, eutanasia
- Società coperte o segrete
- Visione scientifica e mediazione culturale
- Relazioni con organizzazioni estere affini (IHEU, IBKA, ...)

Affrancazione dal rapporto di complementarietà con le religioni:

- Ritualità, nascita, morte
- Azioni anticlericali in Italia e all'estero

Attualizzazione delle tesi approvate al Congresso di Venezia del 1992.

PAGINE DI STORIA**IL VATICANO SALVÒ I NAZISTI CON L'ORO DELL'OLOCAUSTO****di Peter Brearey**

Nella lettera che il monarca vaticano ha spedito agli Ebrei ha dimenticato alcuni fatti; evidentemente dieci anni non bastano al papa polacco per completare il quadro; così, molto cortesemente, gli offriamo questa traduzione (fatta per noi da Riccardo Baschetti) dell'Editor del mensile inglese The Freethinker, 12/97.

Nella foto i vescovi Bornewasser e Sebastian con gerarchi e ministri nazisti.

G

“Se il fascismo cade, la causa di Dio cade con esso”- Cardinale Hinsley di Westminster, 1935.

“I preti e i fedeli cattolici devono dare il loro incondizionato appoggio al grande Stato germanico e al Führer”- Cardinale Innitzer di Vienna, 1938.

“Adolf Hitler è un inviato di Dio”- Arcivescovo Stepinac di Zagabria, 1941.

Essendo a conoscenza di questi principi cristiani noti da tempo, non sono rimasto sbalordito nell'apprendere che ora il Vaticano “è accusato di aver usato l'oro depredato alle vittime dell'olocausto in Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale per mandare di nascosto i criminali di guerra in America latina e in medio oriente” (The Sunday Telegraph, 27 luglio 1997).

E' un semplice fatto storico che papa Pio XI favorì Mussolini ordinando a tutti i cattolici e al partito cattolico di sostenere il Duce. E Hitler divenne cancelliere nel 1933 pur avendo ottenuto 11 milioni di voti a fronte dei 13 milioni ottenuti dalla sinistra nelle elezioni generali dell'anno prima - almeno in parte - perché il nunzio papale in Germania, cardinale Pacelli (che presto sarebbe divenuto Pio XII), indusse il partito cattolico ad appoggiarlo con i suoi cinque milioni di voti decisivi per gli equilibri di potere. E questo appoggio di massimo livello - talora aperto, talora implicito - continuò

lungo la seconda guerra mondiale (fino al 1944, quando la causa dell'Asse affondò, insieme con il sogno del Vaticano di un nuovo Sacro Romano Impero costruito sulle ceneri del bolscevismo). Per esempio, come nota Peter De Rosa (ex preside di teologia al Corpus Christi College di Londra) nel suo libro Vicari di Cristo, molto prima della fine del 1942 lo sterminio di massa degli ebrei era di comune conoscenza, ma “neppure una inequivocabile parola di condanna uscì dal Vaticano. Questo silenzio, a detta di molti, fu peggiore di qualsiasi eresia”. Peter De Rosa ci dice anche che malgrado la personale esperienza di Pio XII col nazismo durante il

che lavorava per l'unità di ricerca monetaria del tesoro e che ricevette informazioni attendibili da parte del OSS, precursore della CIA, sui beni nazisti conservati in particolari conti svizzeri. Il memorandum di Bigelow afferma che gli ustascia - il regime fantoccio nazista di Croazia che fu guidato dal cattolico Ante Pavelic - usarono il Vaticano per custodire parte del valore di milioni di dollari in oro e gioielli che essi rubarono a 900.000 ebrei, serbi, croati moderati e zingari che avevano messo a morte in un terrore che persino Goebbels descrisse come “oltre ogni descrizione” (vedere The Freethinker del novembre 1993).



suo servizio in Germania, “egli ebbe sempre più paura del comunismo”.

La storia pubblicata sul The Sunday Telegraph si riferisce a un memorandum del tesoro americano dell'ottobre 1946 fatta da Emerson Bigelow,

Citando “affidabili fonti in Italia” - interpretate dal The Sunday Telegraph a significare i servizi segreti americani - il memorandum afferma che un terzo dei circa 350 milioni di franchi svizzeri che gli ustascia tentarono di spostare dalla

PAGINE DI STORIA

Yugoslavia fu sequestrato dagli inglesi al confine tra Austria e Jugoslavia. I rimanenti 200 milioni di franchi svizzeri "furono originariamente conservati in Vaticano per tenerli al sicuro", per impedire che l'oro cadesse nelle mani degli alleati. Oltre ad affermare che ciò è un dato di fatto, il documento cita anche voci secondo cui una gran parte del denaro conservato in Vaticano fu poi spedito, attraverso i suoi canali, in Spagna e in Argentina. Ma il documento aggiunge che questo potrebbe anche essere una "cortina fumogena per coprire il fatto che il tesoro rimane nei suoi depositi originari" - cioè in Vaticano.

Un certo numero di ustascia trovarono rifugio in Spagna e in Argentina dopo la disfatta nazista. E' ben documentato che gli ustascia ebbero forti legami con Roma. E' anche noto che Pavelic, dopo aver mandato l'oro all'estero in 48 casse mentre l'armata di Tito avanzava su Zagabria, si diresse a Salisburgo e raggiunse Roma nell'agosto del 1946. Nel 1948 egli arrivò in Argentina. E' degno di nota che la politica di Pavelic durante la guerra fu quella di uccidere gli iugoslavi che rifiutavano di convertirsi al cattolicesimo. Pio XII lo descrisse come "un uomo molto diffamato"; i suoi campi di morte furono spesso gestiti da monaci francescani.

Il memorandum di Bigelow è allo studio delle autorità americane, che ora hanno promesso di setacciare gli archivi statali in cerca di prove, stando al resoconto del *The Sunday Telegraph*. Mi risulta che ciò ha suscitato notevole interesse anche al Centro Simon Wiesenthal, che guida l'inchiesta internazionale sull'oro dei nazisti. Shimon Samuels, direttore del Centro, ha detto che il memorandum conferma le voci secondo cui l'oro dei nazisti accolto dal Vaticano fu in seguito usato in pagamento affinché i criminali di guerra fossero mandati di nascosto fuori dall'Europa. Secondo Samuels, la "linea dell'oro", ossia i canali che vennero usati per trasferire l'oro depredata dai nazisti, fu collegato alla "linea dei topi", il meccanismo mediante il quale i criminali di guerra furono fatti sparire dall'Europa.

Una connessione tra la Chiesa cattolica e l'oro dei nazisti fu molto probabile, afferma Samuels, dal momento che "egli è convinto" che il Vaticano ebbe

un ruolo cruciale nel far fuggire in Sud America i criminali di guerra. Infatti, sappiamo che Vincent la Vista, un agente del controspionaggio americano scrisse un rapporto sull'argomento: "La giustificazione del Vaticano per la sua partecipazione in questo traffico illegale è semplicemente la propagazione della Fede. E' desiderio del Vaticano assistere qualsiasi persona senza badare a nazionalità o credi politici, purché quella persona possa dimostrare di essere un cattolico [...] purché essi siano anticomunisti e a favore della Chiesa cattolica" (*The Freethinker, op. cit.*).

"Sappiamo che un certo numero di monasteri aiutarono i nazisti a scappare in Sud America", afferma Samuels. Egli dice che il monastero a sud di Roma dove Erich Priebke, l'ex capitano delle SS, è agli arresti domiciliari per il suo ruolo nella peggiore atrocità commessa in Italia durante la guerra, aveva avuto altri criminali di guerra che stavano là in attesa di fuggire. "Sono stato informato da due fonti che Adolf Eichmann fu tra lo-

ro", afferma Samuels. Egli ha aggiunto che la "linea dell'oro" e la "linea dei topi" spesso coincidevano e ha menzionato documenti americani non più segreti che parlavano di come il barone Thyssen "e altri industriali nazisti" dopo la guerra investirono enormi somme di denaro in Argentina.

L'oro derubato dai nazisti dalla Jugoslavia potrebbe essere finito in Vaticano per finanziare la "linea dei topi", suggerisce Samuels. Priebke, che fu aggiunto del comandante delle SS di Roma Herbert Kappler, scappò dopo la guerra da un campo di prigionia inglese vicino all'Adriatico. Poco dopo, lui e la sua famiglia salparono da Genova per il Sud America. Così, per inciso, fece anche il capo degli ustascia Pavelic - camuffato da prete. Il Vaticano ha negato le recenti accuse e forse, come Pavelic, le Loro Eminenze sono molto diffamate: chi potrebbe essere più consapevole di loro che dire bugie è un peccato? ■

ANGOLINO ANTICLERICALE

a cura di Luciano Franceschetti

Il 29 gennaio il neo-presidente della Regione Sicilia, Giuseppe Drago, concludendo il proprio discorso programmatico di insediamento, ha scandito queste parole: "Onorevoli colleghi, con l'aiuto di Dio e con l'intercessione di Padre Pio cui va la nostra devozione, per tutto ciò garantiamo il massimo impegno da parte di questo governo".

In una villetta di Partanna Mondello, nella zona balneare di Palermo, ai primi di febbraio, dopo la "notizia" che da una statuetta di Gesù "sgorgava sangue dal cuore", è iniziata la solita processione di creduloni con relativi raduni di preghiera e di grida al miracolo, secondo l'ormai consueto copione.

Dopo la rielezione a sindaco di Roma del "progressista" Francesco Rutelli, un anonimo rappresentante della curia romana dichiarava ai quotidiani: "Il successo di Rutelli è anche il successo dei preti e delle suore di Roma [...] Ha conquistato le suore innanzitutto con la

sua storia religiosa. Si professa cattolico apertamente, tre anni fa si è sposato in chiesa, va a messa, si accosta alla comunione. Dovreste vederlo come ci sa fare con le suore. E' carino, si informa del nome della Congregazione, si interessa dell'attività e dei problemi dell'istituto ... sembra proprio un ex-alunno delle suore."

In occasione del giubileo del 2000, a Roma è stato approvato il progetto della "confessione in itinere" per i pellegrini. [...] Il sacramento inizierà negli alberghi e negli ostelli, per poi proseguire sui mezzi di trasporto ferroviari con la garanzia dell'intimità, prevedendo quindi carrozze con annessa "cabina del pentimento". C'è stata pure la proposta di autobus con tendina che separi l'ultima fila dei sedili per raccontare i peccati, o di taxi con il vetro fumogeno tra l'autista e il fedele passeggero.

[Dal mensile *Sicilia libertaria*, gennaio e marzo 1998].

RECENSIONI

La vita sessuale dei papi di Nigel Cawthorne

PAN – Gruppo Editoriale Armenia – Milano, 1997 - pag. 224 - Lire 27.000.

Sacrificando sull'altare dell'amore

Con la vecchiaia arriva spesso l'impotenza. Così fu anche con papa Onorio II, la cui prestanta istintuale fu travolgente fino all'esaurimento dei lombi, sia con le donne che con fanciulli, senza trascurare che il santo padre non disdegnava neanche gli animali. Diventato forzatamente casto per l'età, Onorio decretò che da quel momento dovessero praticare l'astinenza anche tutti i servi del Signore, i quali a quei tempi sacrificavano con grande fervore sull'altare dell'amore, come ad esempio il cardinale Crema, inviato nel 1126 dal Pontefice in Inghilterra per imporre colà la scomunica papale del sesso. Appena arrivato, si sfondò subito in un bordello di Londra, dove infatti il cardinale fu ritrovato "nudatus usque ad unguem", disteso su una fanciulla nelle medesime condizioni. Al coro di sdegno e di condanna, levatosi per questo dal clero britannico, che aveva tenuto subdolamente sotto osservazione l'inviato da Roma, il cardinale ribatté asserendo di non avere mai dormito con la propria sorella, e che pertanto doveva essere considerato puro e casto; inoltre dichiarava di aver viaggiato senza le sue cortigiane – una duplice asceti, a cui altri cardinali mai e poi mai si sarebbero sottoposti.

Con tale evidenza, oltre che con anticlericale gusto per i dettagli, l'autore inglese Nigel Cawthorne passa in rassegna, con tanta abbondanza di piccanterie, tutto quanto era fin'ora poco o punto noto perfino ai conoscitori dei papali comportamenti privati, come, per fare qualche esempio, il fatto che:

- Papa Innocenzo I (regnante dal 401 al 417) se la spassava esclusivamente con fanciulle in età puberale, mentre Sisto III (432-440) amava rendere le monache più mature, partecipando della sua virile prestanta.
- Papa Giovanni XII (955-963) gestiva un lupanare (bordello) nella chiesa di San Pietro, finché venne pugnalato

nel pieno dell'orgasmo dal marito d'una delle sue numerose concubine.

- Papa Paolo II (1464-1471) si eccitava al dolore di uomini nudi sotto tortura, prima di sollazzarsi coi suoi ragazzini, finendo vittima di *mors in praedicatione*, durante il rapporto omosessuale.
- Papa Gregorio XVI (1831-1846) faceva alloggiare la moglie del suo barbiere accanto ai suoi appartamenti privati; i suoi sette figli furono probabilmente gli ultimi fra i molti che dovettero la loro terrena esistenza a pontificali spermatozoi.



Tutto ciò che Cawthorne ha altrimenti riportato alla luce dalla sotterranea fanghiglia della storia vaticana non fa che dare nuovo alimento ai preconcetti che da sempre le anime deviate covano nei confronti della chiesa cattolica. Ai chierici di osservanza conservatrice, per contro, potrebbe montare una maledetta collera leggendo questa storia dei costumi del papato di Cawthorne, di recente pubblicazione.

L'opera scandalistica ("Sex Lives of the Popes") sostiene infatti che per un

millennio e mezzo, cioè dalla Roma antica fino all'epoca postnapoleonica, non v'è stato praticamente un pontefice che non avesse del fango sul bastone pastorale, come se non vi fossero stati anche papi, come il bravo Celestino V (1294), il quale non toccò mai una donna e, in segno della sua umiltà dinanzi a Dio, viaggiava a cavallo di un asino. E comandò i suoi cardinali di mandare in convento le loro concubine e di vivere in castità, come essi imponevano ai fedeli, minacciandoli di infernali castighi. Vero è che i prelati mitrati non sopportarono quel moralista per più di 19 settimane, e finì che lo chiusero in una segreta, lasciandovelo morire di fame.

Ancor più duramente i capi della chiesa trattarono altri fanatici moralisti, come ad esempio i predicatori ambulanti dei Catari, la cui inflessibile pretesa di astinenza sessuale fece infuriare a tal punto Papa Innocenzo III (1198-1216), da fargli escogitare una pena particolarmente tormentosa: i salmodisti della morale erano costretti a stare accasciati su sbarre di ferro rovente fintanto che s'ammutolivano per sempre.

Con tutto ciò, papi e cardinali mostrarono da sempre altissima considerazione della castità: quella degli altri! Tanto che Papa Gregorio I (590-604) elaborò un catalogo di punizioni per i peccati contro la carne, che i suoi successori resero sistematico fin nei minimi dettagli. In base ad esso, una polluzione, ossia una eiaculazione involontaria, si doveva espriare con sette giorni di penitenza. Se l'effusione spermatica avveniva mediante manipolazione, la pena saliva a venti giorni. Almeno due anni a pane e acqua toccavano a chi praticava il *coitus interruptus*. Addirittura quindici anni di dieta totale erano previsti per ciò che il registro dei peccati definiva "seminem in ore"; persino gli stupratori di vergini se la cavavano con tre anni di meno degli amici del sesso orale.

Sui preti semplici che amavano tenersi una concubina, incombeva la minaccia di una castrazione; a costoro la voluttà era concessa solo dietro pagamento al papa del *collagium*, una specie di una tassa del sesso con cui i chierici

RECENSIONI

acquistavano il diritto di affrancarsi dal loro voto di castità. A questo scopo, quasi tutti i parroci ricorrevano alla borsa delle elemosine. Perché su questo si davano da fare con passione non minore dei loro superiori; nessun membro della comunità, maschio o femmina che fosse, era al sicuro dai loro maneggi. Quando quasi più nessuno osava sottoporsi alla confessione, che fino ad allora il sacerdote ascoltava in un angolo appartato della chiesa, furono istituiti nel 1614 appositi confessionali.

Molto più antico è invece il cosiddetto seggio escrementizio (Kotstuhl), ovvero, *sedes stercoraria*, provvista di apertura verso il basso. Su questo mobile dal nome ingannevole i papi appena eletti dovevano prender posto, consentendo poi che il più giovane membro del collegio cardinalizio affondasse la mano sotto il suo talare, per attestare e certificare che, nel futuro pontefice, si trattasse realmente di un maschio. Non appena l'uomo di Dio trovava quel che cercava, pronunciava la formula "Habet testes" (possiede i testicoli), al che i cardinali facevano eco con un *Deo gratias* (sia grazie a Dio)! Eppure quell'esame così buffonesco, che la chiesa oggi nega in malafede, addonta di ogni documentazione, sarebbe stato superfluo per la maggioranza dei papi. Quasi tutti, infatti, avevano dato ampia prova, con le loro amanti, di essere portatori di quegli organi già prima di essere eletti.

Tanto che Benedetto VIII (regnante dal 1012 al 1024), il primo papa che si assise su quel seggio, aveva avuto molti bambini da numerose suore, oltre che dalle sue due adolescenti nipotine. "In familia", per così dire, si mosse anche Innocenzo VIII (1484-1492) che abusò delle sue otto figliole, come d'altronde Giulio II (1550-1555) fece dei suoi due figli, gratificandoli poi, appena sedicenni, del cappello cardinalizio, in compenso del loro asservimento sessuale.

Ma la pornocrazia papale toccò il suo apogeo sotto Alessandro VI (1492-1503), che trasformò definitivamente la santa sede (il Vaticano) in una cloaca di vizi. Era un perverso che non temeva

confronti, un depravato che ogni notte si faceva portare 25 delle più formose metrettrici di Roma. Come se non bastasse, il pontefice del famigerato casato dei Borgia, disponeva di energie sufficienti per trescare con l'amante Giulia Farnese, con la propria figlia Lucrezia e con la madre e la nonna di lei.

Molti altri, tra i papi che gli succedettero, praticarono ogni variante dell'orrore moralistico, consentendo che la Santa Inquisizione torturasse e arrostitesse fedeli e infedeli in grande stile. Finché d'un tratto, verso la metà dell'ultimo secolo, i successori di Pietro divennero casti, come il padre della chiesa Agostino aveva loro raccomandato già 1400 anni prima. Va pur detto che l'improvvisa catarsi non aveva certo motivazioni interiori, ma era unicamente la conseguenza della perdita di potere della chiesa cattolica: a partire dal 1850, al più tardi, nessun papa poté più permettersi di spadroneggiare come i depravati vaticani dei tempi passati.

Né più né meno che in passato, tuttavia, l'interesse dei supremi pastori continuò a concentrarsi sul sesso: quello delle loro pecore, alle quali essi cercavano con molte encicliche di trasmettere il bagaglio spirituale per comportamenti intimi graditi a Dio. Decretando per esempio, con precisione millimetrica, tutto ciò che fosse conveniente alla cristianità nella rappresentazione cinematografica dei genitali, oppure spiegando perché la chiesa, accettando il metodo Ogino-Knaus per la profilassi anticoncezionale, permettesse sì la matematica, ma non la fisica e la chimica.

Preservativi e pillole non danno pace neppure a Giovanni Paolo II, a questo papa che da una vita va distribuendo baci...sia pure soltanto sul suolo, oltre che, come di recente si è visto in una chiesa romana, sulla fronte di ragazzine e ragazzini.

Titolo originale della recensione: *Opfer am Altar der Liebe* (sotto la rubrica *Scienza e sessualità*), dal settimanale tedesco "Der Spiegel" n.11 del 10/3/97. Traduzione italiana di L. Franceschetti.

**La scimmia nuda
di Desmond Morris**

Saggi Tascabili Bompiani (VIII edizione) 1997, pag. 269, Lire 14.000.

Questo libretto, pubblicato la prima volta a Londra nel 1967 (con il titolo: "The naked ape"), è stato tradotto, più volte ristampato in Italia e non è quindi una novità, ma rimane pur sempre una pietra miliare per tutto ciò che riguarda il mondo del comportamento umano, anche se visto da una prospettiva insolita.

Il sottotitolo "Studio zoologico sull'animale uomo" ci fa già capire che il Morris, famoso zoologo ed ex direttore dello zoo londinese, esamina l'uomo (uomo come "specie", donna quindi compresa) ed i suoi atteggiamenti in modo originale e nell'identica maniera con la quale l'uomo stesso usa fare con gli animali, cioè con gli stessi parametri di valutazione e lo stesso sistema.

La lettura è affascinante, almeno per chi è "digiuno" di biologia e di scienze naturali, ed il lettore scoprirà cose sorprendenti anche su se stesso: per esempio, molti uomini per la prima volta potranno capire la ragione per la quale la mattina sono "costretti" a mettersi la cravatta e la donna perché ha la consuetudine di darsi il rossetto, così come ci farà scoprire le ragioni di tanti nostri comportamenti, abitudini e credenze che altrimenti non avrebbero spiegazione, per esempio la religione.

Specialmente colui che è consapevole di essere parte integrante del "mondo animale", accettando quindi pienamente le teorie evoluzionistiche darwiniane, troverà nel libro motivi di "ispirazione" avendo l'opportunità di fare paragoni, paralleli, similitudini con tutti gli altri esseri viventi: tutte cose cioè che potranno aiutarlo in un esame introspectivo profondo e proficuo. Se ne raccomanda perciò un'attenta lettura a tutti, anzi anche una ri-lettura.

Baldo Conti



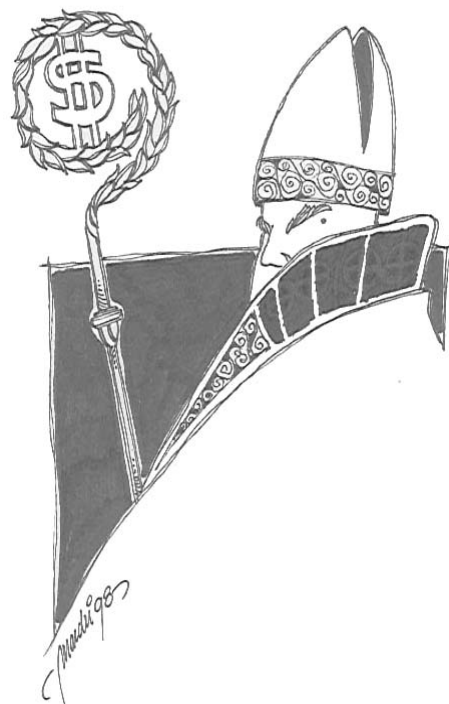
RECENSIONI

Per conto del Vaticano di Leopoldo Ledl

Tullio Pironti Editore - Napoli 1997,
pag. 254, L. 28.000.

Il punto debole di questo libro autobiografico è la mancanza di bibliografia e di fotocopie di documenti cui si supplisce con un racconto preciso, pieno di riferimenti controllabili su altri testi e sulla stampa periodica e quotidiana. Purtroppo la polizia austriaca d'accordo col Vaticano ha fatto sparire tutti i documenti che compromettevano la curia pontificia.

L'asse portante del libro è una colossale truffa orchestrata da Ledl con il Vaticano e la mafia relativa a titoli USA falsificati per ben 950 milioni di dollari con cui riciclare alcuni miliardi di lire provenienti dai sequestri di persona: poiché tutti questi biglietti erano segnati, la mafia non li poteva spendere né depositare, per cui li rivendeva al Vaticano a metà del loro valore (ad esempio: per un miliardo di banconote segnate riceveva dal Vaticano 500 milioni di banconote pulite). Il tutto avveniva tramite Sindona, banchiere mafioso ben introdotto in Vaticano e nella Democrazia Cristiana.



Il libro è un autentico campionario del malaffare Vaticano, che viene spiegato al lettore con chiarezza: esportazione clandestina di valuta, truffa ai danni delle assicurazioni, falsificazione di monete antiche, traffico di opere d'arte, vendita di onorificenze e di passaporti, commerci di armi e perfino contrabbando di contraccettivi nei paesi ove erano fuori legge.

Per la sua opera di faccendiere prestanome Ledl entrò più volte in Vaticano, di cui descrive il lussuoso arredamento degli uffici, incontrandosi con i cardinali Tisserant, Benelli e con l'arcivescovo Marcinkus: in particolare il cardinal Benelli è descritto come "fonte inesauribile di eccellenti trovate" per far soldi.

La vicenda si svolge quasi tutta sotto il papato di Paolo VI per concludersi nei primi anni del pontificato di Giovanni Paolo II, quando si innesta nello scandalo del fallimento del Banco Ambrosiano: la chiesa cercò in ogni maniera di nascondere i suoi vergognosi misfatti boicottando le inchieste giudiziarie.

Particolarmente impressionante è il capitolo XV intitolato "Monsignore, troppi cadaveri!" in cui si elencano le troppe morti sospette legate a questa vicenda: l'avvelenamento di Sindona, il suicidio di Calvi, l'improvvisa morte di Giovanni Paolo I che voleva far luce sul malaffare in Vaticano eccetera. Non sono invece citati altri 3 suicidi: Gabriella Corrocher volata dalla finestra del Banco Ambrosiano in cui svolgeva le funzioni di segretaria di Calvi, G. Dallacha dirigente del Banco Ambrosiano anche lui volato da una finestra e Mario Tronconi vice direttore della Svirobank, banca legata al Vaticano, suicidatosi nel 1974.

Infine il libro contiene altre interessanti notizie sui finanziamenti occulti a Solidarnosc, sul clerico-nazismo, sui rapporti con la Cuba di Castro e sulla persecuzione dei preti sposati.

Pierino Marazzani

Le necessità dell'Ateismo e la Mascherata dell'Anarchia di Percy Bysshe Shelley

Edizioni l' "Affranchi", 1995 CH-6500
Bellinzona, Svizzera, pag.117, Lire
15.000 o FS 18. Traduzione di Andrea
Chersi.

La Necessità dell'Ateismo è un delizioso libello scritto nel 1810, pubblicato nel gennaio del 1811, da Shelley, poeta ma anche genero di William Godwin, il padre dell'anarchismo inglese. Appena uscito il libro, l'autore stesso ne portò un mucchio di copie al suo libraio di Oxford (senza che costui lo sapesse), le disperse per vetrine e scaffali, raccomandò al commesso di venderle al più presto. Solo che un revedendo, tosto capitato in negozio, giustamente furioso ne ordinò l'immediata distruzione. La quale ebbe subito luogo, tra le fiamme come si conviene a un'opera diabolica, nel retro della stessa bottega.

Fortunatamente il libro era già stato pubblicizzato sul giornale di Oxford, e da Shelley il 9 febbraio spedito a tutti i vescovi del regno, come pure ai rettori, ai dignitari e ai notabili della città. Così che il 25 marzo l'autore venne espulso dall'università.

L'operetta si compone di quattro parti: Una confutazione del Teismo, Sul diavolo e i diavoli, Sulle dottrine di Cristo, Sui miracoli.

La Confutazione del Teismo è in forma di dialogo fra Eusebio (nome scelto non a caso, poiché nelle migliori enciclopedie tra santi, frati, vescovi, teologi, papi e propagandisti del cristianesimo sono una decina, tutti vissuti nei primi secoli dell'Era Volgare) e un teosofista (nonostante il nome, un laico gran conoscitore delle religioni, acuto critico dei sacri testi).

Vale la pena di riportare qualche passo di questo testo, divertente, non privo di ironia e sarcasmi, non parco di parole e di giudizi, specie se rapportato ai tempi e all'ambiente.

Eccone uno:

RECENSIONI

I Fenici, i Drùidi e i Messicani hanno immolato centinaia di uomini sugli altari della loro divinità, e l'alto e sacro nome di Dio è stato in ogni epoca la parola d'ordine per i più spietati massacri, la ratifica delle più atroci perfidie.

E questo giudizio su Costantino, un po' diverso da quello della storiografia ufficiale:

Le punizioni inflitte da quel mostro di Costantino, il primo Imperatore Cristiano, contro i piaceri dell'amore illecito, sono così iniquamente severe, che nessun legislatore moderno si sentirebbe di comminarle per i più atroci crimini. Questo ribaldo calcolatore e ipocrita tagliò la gola di suo figlio, strangolò sua moglie, assassinò suocero e cognato e mantenne alla sua corte un gruppo di sanguinari e fanatici Preti Cristiani, uno dei quali era sufficiente ad aizzare una metà del mondo contro l'altra metà.

La parte dedicata al diavolo e ai diavoli è la più spassosa.

La loro lotta, e insieme coesistenza, con il loro Creatore, la miscela di Bene e Male, la responsabilità del primo sul secondo; dove le fantasie, i contrasti, gli urti logici, teologici, mitologici, astronomici raggiungono difficili vertici di demenza, accuratamente citati e irrisi:

C'era un gran numero di diavoli in Giudea al tempo di Gesù Cristo e grande fama ebbero sia da lui che da altri, da quella che venne definita la loro cacciata. Ci viene raccontata la buffa storia, tra le altre, di Gesù Cristo che guidò una legione di Diavoli in un branco di maiali, che rimasero tanto sconcertati da quei nuovi nemici, da gettarsi tutti da un precipizio nel lago e annegare. Era quello un gruppo di maiali ipocondriaci e di nobili sentimenti, molto diversi da qualsiasi altro di cui abbiamo autentica testimonianza; essi disdegnavano di vivere, se costretti a vivere a contatto tanto stretto coi Diavoli, come era stato loro imposto, e i sorveglianti dei porci indubbiamente rimasero sconcertati per una soluzione tanto insolita. Che ne fu dei Diavoli dopo la morte dei maiali?

Quanto a dove sono, come sono i Diavoli, la casistica raccolta dal nostro giovane irriverente poeta è assai lunga; nel sole, nelle comete, nelle stelle, vanno in giro in pattuglie di sei o sette o ancor più contemporaneamente; inoltre i Diavoli possono essere simili a microbi in brodo di montone, che si può far bollire quanto si vuole, ma continuano sempre a rimanere vivi e vigorosi e c'è di peggio, poiché le pediculosi ... possono essere la conseguenza dell'influsso diabolico in quanto il sensorio di ogni singolo pidocchio è la dimora di un diverso demonietto.

Le ultime tredici pagine del libretto sono occupate dalla Mascherata dell'Anarchia, poemetto scritto nell'autunno del 1819, dopo che Shelly, allora in Italia, era venuto a conoscenza del "Massacro di Peterloo", che aveva avuto luogo l'11 agosto, e così chiamato perché in S.Peter's Field, a Manchester, una riunione di riformisti fu dichiarata illegale; per disperdere i convenuti la cavalleria caricò la folla e uccise parecchie persone. Il termine Anarchia vi è usato nel senso di caos creato dalle forze dell'ordine e della legge quando si abbandonano agli eccessi; non in quello successivamente assunto a cominciare da Proudhon.



Tuttavia nel testo soffia un gran vento libertario, contro tutte le autorità, clero compreso.

*Rivestita dalla Bibbia, come di luce e delle ombre della notte
Come Sidmouth, poi, l'ipocrisia
Veniva cavalcando un cocodrillo.
E molte altre rovine sfilavano in questa spettrale mascherata.
Tutte travestite, fino agli occhi,
da vescovi, avvocati, pari e spie.*

Virgilio Galassi

OSSERVATORIO LAICO

L'Osservatorio laico (sul Giubileo, si capisce), diretto da Giovanni Negri, è il mensile uscito a Roma nel dicembre 1997, al prezzo di Lire 10.000, con le ultime notizie e le inchieste sui sotterranei del Giubileo, i commenti e gli interventi dei promotori, gli indirizzi e gli appuntamenti laici in Italia e in Europa.

Si regge sui contributi dei lettori - il cosiddetto "obolo laico" di 100 o 50mila lire - da inviare a P. del Viminale 5, 00184 Roma, sul c.c. 1467638 della Banca di Roma, agenzia Roma 10, ed è contattabile

- via fax/tel. 06/4745851,
- E-mail: c.caporale@agora.stm.it.

Ci giunge ora, con un certo ritardo, il numero di gennaio '98, ricco di spunti e iniziative; segnaliamo per ora quella, promettente per il '99 e per l'apoteosi giubilare, intitolata "una rosa rossa a Campo dei Fiori" (accompagnata da un bell'adesivo!), ovvero una rosa per Giordano Bruno.

Da intenerire i nostri cari amici bruniani!

Sottoscriviamo e diffondiamo
l'Osservatorio laico,
mensile dell'Associazione
Osservatorio Laico sul Giubileo

ASSOCIAZIONI D'AREA

L'IBKA DI BERLINO a cura di Luciano Franceschetti

La Lega Internazionale dei Non-religiosi e Atei di Berlino ci autorizza a riprodurre - a mo' di presentazione della propria attività in Germania, oltre che nella prospettiva internazionale europea - alcune pagine introduttive del proprio sito Internet

www.mazeway.de/~ibka/index.html
ivi leggibili, per buona parte, anche in lingua inglese.



La storia dell'umanità: una storia di disumanità. Nella quale ebbero ed hanno un ruolo determinante le religioni organizzate. Uno sguardo spregiudicato sulla storia dei crimini religiosi (tali per antonomasia quelli del cristianesimo) rivela che la loro scia sanguinosa attraversa come un filo rosso la storia dell'umanità.

E ancora non si scorge un termine alla violenza e all'intolleranza religiosa. Al contrario: non c'è giorno in cui i seguaci di differenti sistemi religiosi non suscitino spaccature e conflitti, in cui gli oppositori della religione non debbano pagare la loro resistenza con la vita. Il cancro del fondamentalismo religioso si estende micidiale su tutto il pianeta.

Anche all'interno del cristianesimo - alle spalle delle masse di fedeli piuttosto indifferenti in fatto di fede - si è sviluppata un forte tendenza all'integralismo. Organizzazioni fondamentalistiche come l'Opus Dei occupano in misura crescente posizioni di potere in campo internazionale, senza lasciar dubbi sul fatto che in caso di necessità, pur di salvaguardare la loro ideologia, ricorreranno addirittura alla "santa coazione".

Eppure la violenza diretta e strutturale delle religioni organizzate è solo uno dei molti pericoli che ci minacciano. Nemmeno il "soave istupidimento" che emana dalla cosiddetta "New Age" è da sottovalutare per la nefasta influenza e la fascinazione irrazionalistica che vieppiù va esercitando nel progetto di sviluppo d'una civiltà umana ed illuminata.

La Lega Internazionale degli Acon-

fessionali e Atei (IBKA) - a cui appartengono critici famosi come Karlheinz Deschner, Horst Hermann e Ursula Neumann - si prefigge di prendere aperta posizione contro la sistematica repressione e abolizione di elementari e fondamentali diritti umani da parte di organizzazioni fondamentaliste, le quali non minacciano soltanto la vita delle persone immuni dalle religioni. Nella cooperazione internazionale e nella confederazione con gruppi e persone di analoghi principi, l'IBKA vede la via maestra per difendere i diritti di libertà faticosamente conquistati nei secoli di fronte agli esponenti delle religioni organizzate.

Secondo il proprio statuto, l'attività dell'IBKA comprende i seguenti punti cardine:

- valorizzazione degli universali diritti umani e promozione della comprensione tra i popoli sulla base della libera espressione di religioni e visioni del mondo,
- conseguenziale separazione fra Stato e Chiesa/religione/visione del mondo,
- creazione e promozione di adeguate istituzioni pedagogiche, sociali e culturali (quali autonomi giardini d'infanzia e scuole laiche, ospedali e ospizi indipendenti dalle Chiese, e simili),
- appoggio e partecipazione, da parte di aconfessionali e atei, alle imprese ausiliarie umanitarie,
- iniziative di conoscenza e approfondimento su essenza, funzione, strutture e istanze egemoniche delle religioni e rispettive istituzioni.

Sulla necessità d'una Confederazione di aconfessionali e atei.

Sebbene oltre un miliardo di persone nel mondo non faccia parte di alcuna religione o chiesa (vedi *Britannica Book of the Year*, 1992), e sebbene il numero delle persone dichiaratamente atee sia salito intanto a 236 milioni (escludendo i rari paesi dove sopravvive l'insostenibile "ateismo di Stato"), questa popolazione -

numericamente tanto ragguardevole - non ha pressoché alcuna visibilità nella vita politica di quasi tutti gli Stati.

Esempio Germania: nella vita pubblica e nella politica, cittadini/e senza confessione e/o atei/e praticamente non "esistono", nonostante che quasi un terzo della popolazione non appartenga a nessuna delle due grandi Chiese cristiane, e che il 27% del popolo tedesco sia ormai fuori d'ogni chiesa o setta. In riguardo alle sempre crescenti uscite dalle Chiese (Kirchenaustritte), la percentuale degli aconfessionali in Germania supererà in pochi anni quella di protestanti e cattolici.

Ciò malgrado, le Chiese cristiane esercitano oggi un'influenza senza precedenti. Esse si reggono soprattutto sul privilegio delle tasse ecclesiastiche (Kirchensteuer) sancito nella Costituzione, sull'insegnamento della religione riconosciuto come materia scolastica ordinaria, oltre che sulla loro posizione di monopolio nel mondo sociale, sugli ingenti finanziamenti a loro erogati dallo Stato, sulle ingenti proprietà terriere e latifondiarie, sul numero incalcolabile delle associazioni ecclesiali, su esponenti politici clericali o di orientamento religioso presenti in tutti i partiti, su un'infinità di propri organi di stampa e di relative possibilità di intervento in tutti gli altri mezzi di comunicazione. I grandi partiti politici non solo tollerano questa influenza, ma anzi la incrementano risolutamente. Così, sebbene il nostro Stato sia costituzionalmente vincolato alla neutralità in fatto di religioni e di ideologie, i diritti e gli interessi dei cittadini aconfessionali e atei vengono sistematicamente emarginati o ignorati.

L'attività dell'IBKA si compendia pertanto in tre momenti cruciali:

- critica alla religione in quanto ideologia totalitaria, per una libertà di religione ma anche dalla religione,
- critica al ruolo politico-sociale delle Chiese e di altre religioni e/o comunità religiose.

ASSOCIAZIONI D'AREA

- rappresentanza e rivendicazione dei diritti delle persone aconfessionali e atee.

Nel tentativo di programmare e tradurre nella pratica soluzioni alternative per i diversi domini esistenziali, non possiamo rinunciare a sottoporre ad una critica radicale tutte le forze sociali che ostacolano condizioni di vita indegne dell'uomo, reprimendo fantasia e immaginazione protese alla loro realizzazione. Tra codeste forze troviamo in primissima linea le religioni - quali ideologie della consolatoria rassegnazione - e le rispettive Chiese, loro organi istituzionalizzati. Per questo noi ci siamo organizzati nell'Unione Internazionale degli Aconfessionali e Atei: per promuovere la discussione di questa problematica, trascurata specificamente dalle persone che si dichiarano politicamente "pro-

gressiste": tematiche spesso emarginate nella pubblicistica e spesso passate volutamente sotto silenzio. Dal dibattito teorico dovranno scaturire quindi istanze pratiche, programmi ed effetti concreti.

Il nostro precipuo obiettivo politico è il potenziamento dell'IBKA, fino a diventare organo imprescindibile di rappresentanza di interessi a sostegno dei cittadini che non si riconoscono in alcuna confessione religiosa e dogmatica, i quali si schierano per i diritti umani e per la tolleranza, per il razionalismo e l'autodeterminazione degli individui.

La nostra Guida politica (*Politischer Leitfaden*) - fondata essenzialmente sul principio della separazione fra Stato e Chiesa - analizza specificatamente e propone innovativi cambiamenti riguardo ai seguenti "momenti" della vita individuale e sociale: nascita, infanzia, scuola, forma-

zione professionale, educazione universitaria, tasse e contributi, occupazione e mestieri, vita militare, giurisprudenza e status ecclesiastico, mass-media, malattia e vecchiaia, morte. Per ciascuno di questi temi, l'IBKA propone al pubblico dibattito progetti e soluzioni non inferiori, ma sostanzialmente diversi, da quelli offerti da molte piattaforme partitiche, chiamando ad aderire e a collaborare quanti - in Germania e nel mondo - si riconoscono in esse.

Organo dell'IBKA è la rivista **MIZ** (Materialien und Informationen zur Zeit), edita bimestralmente dall'Alibri Verlag, Postfach 167, 63703 Aschaffenburg.

Per informazioni scrivere a:

IBKA e.V., Chausseestr. 8,
D - 10115 Berlin.

E-mail: 106105.3161@compuserve.com

Con Dio e con il Führer. La politica dei papi durante il nazionalsocialismo di Karlheinz Deschner

Pironti Editore, Napoli 1997, p.267, L.24000. Tradotto da R. Magaldi e curato da E. Puntillo.

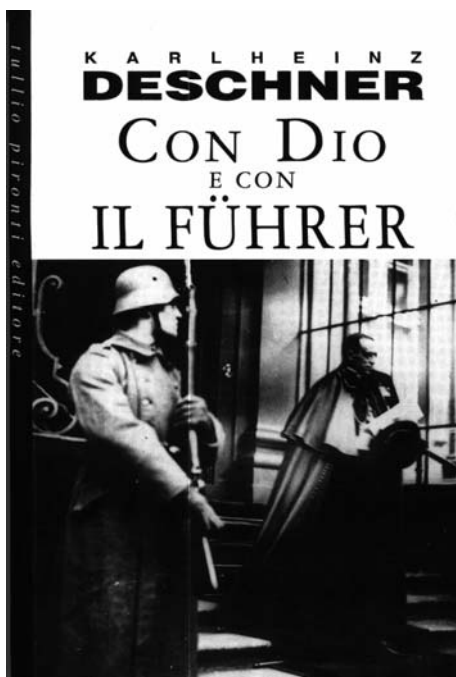
Questo saggio è la prima opera, in italiano, dello storico tedesco Karlheinz Deschner, autore assai celebrato in Germania come maestro della critica della religione. In Italia, i bravi cattolici chiudono un occhio per Küng e per Ute Ranke, accettano perfino Drewermann (teologi privati della cattedra, condannati per ora ad un rogo solo metaforico), ma uno come Deschner, che scrive una vasta e documentata "*Storia dei crimini del cristianesimo*" (tradotta in spagnolo!), nella nostra lingua lo si potrà leggere - se la libertà non muore - solo nel secolo che verrà. Nell'attesa, il valoroso editore Pironti ci fa conoscere in italiano questa corposa sintesi dell'opera originale "*Un secolo di storia religiosa; la politica dei papi all'epoca delle guerre mondiali*" (2 voll., 1979), in cui campeggiano le figure di Pio XI e di Pio XII, nunzio "apostolico" a Berlino e promotore del nazismo negli anni decisivi dell'ascesa del Führer. La difesa d'ufficio che di Pacelli fanno oggi Ratzinger e Woytja

(ma come potrebbero diversamente?) è tanto spudorata quanto scontata. La tesi è chiara fin dal titolo: il "Dio con noi", rimasto invariato dalle uniformi delle armate guglielmine 1914-18 a quelle hitleriane 1939-45, non lascia spazio a dubbi né alle contorsioni "dissociazioniste" d'un cattolicesimo perennemente intento a rifarsi improbabili, postume verginità. Anche per questo, in anni recenti, certo revisio-

nismo giustificazionista ha fatto scuola e progressi. Dalla cattedra di Pietro si sostennero difatti campagne di "evangelizzazione" quale l'invasione dell'Abissinia, "crociate sante per il ripristino dei diritti ecclesiastici" come la guerra civile di Spagna, mentre risuonavano patetici - per l'edificazione delle greggi - gli incessanti "appelli di pace" vaticani che di fatto legittimavano i massacri cattolico-nazifascisti in Croazia, intrapresi naturalmente per ristabilire il "Regno di Dio": un illuminante capitolo, a conclusione del libro, dedicato appunto ai cruciali, mai ben chiariti rapporti italo-croati degli Anni 40, sinistramente anticipatori dei luttuosi avvenimenti dei nostri Anni 90. Perché la "guerra fredda" aveva sì congelato le balcaniche faide etnico-religiose, ma mai estinto il revanscismo integralista. Che non era, come tocca di leggere ancora ritualmente, di stampo musulmano, bensì cristiano, e più precisamente cattolico, leggi ustascia: per dirla con le cifre, era il bilancio di 750.000 serbi ortodossi massacrati, e di 240.000 forzati a "convertirsi" al cattolicesimo tra il 1939 e il 1943. Mille più, mille meno.

Amen.

Luciano Franceschetti



DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Dall'Associazione ARCIGAY riceviamo e volentieri pubblichiamo due interventi del presidente Franco Grillini.



La chiesa cattolica si scusi non solo con gli Ebrei ma con tutte le vittime dell'Olocausto, omosessuali compresi.

Oggi, ufficialmente, la chiesa romana cattolica rende noto il documento con il quale si ammettono le responsabilità della chiesa cattolica per non essersi doverosamente ed efficacemente opposta all'olocausto e, giustamente, si chiede perdono alle vittime dei lager nazisti. Tuttavia questa presa di posizione, ancorché tardiva, ci sembra venata da una certa ipocrisia perché ci si dimentica ancora una volta che nei lager c'erano, oltre agli ebrei, anche detenuti comunisti (a quel tempo scomunicati ufficialmente), oppositori del regime, zingari, omosessuali.

Per questi ultimi, la chiesa non solo non ha ancora ammesso le responsabilità storiche per 2000 anni di sofferenze inflitte con l'ostracismo e i roghi, ma continua in una condanna gravida di conseguenze e di sofferenze per la comunità gay e lesbica internazionale. Che questa posizione sia un errore e che la chiesa romana cattolica debba implorare il perdono agli omosessuali per queste sofferenze di cui è diretta responsabile, lo dicono ormai in privata sede persino moltissimi religiosi anche della gerarchia.

Con le scuse agli Ebrei la gerarchia ecclesiastica cattolica ammette che la chiesa spesso sbaglia e non è "infallibile", che ha delle colpe anche molto gravi, che si deve modernizzare, che deve chiedere perdono per le sofferenze inflitte di volta in volta alle donne, agli schiavi, agli indios, per le guerre "sante", e infine agli omosessuali.

Aspettiamo pazienti, sapendo che prima o poi anche il Vaticano dovrà accettare l'omosessualità come normalità, compresa quella, consistente, al suo interno.

Presentata alla Camera dei deputati la più ampia legge per le coppie gay e contro le discriminazioni antiomosessuali.

È stato presentato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati un progetto di legge (n. 4657) d'iniziativa di un gruppo di deputati democratici di sinistra e di Forza Italia (primo firmatario Antonio Soda), che, a giudizio dell'Arcigay, che lo ha sollecitato e lo sostiene, costituisce la più importante ed esaustiva proposta legislativa fin qui avanzata in Italia a favore della realizzazione di una piena uguaglianza formale dei cittadini omosessuali e dei loro diritti civili.

Il progetto prevede l'introduzione nell'ordinamento italiano di un nuovo istituto giuridico, denominato "unione affettiva", teso ad assicurare ai cittadini omosessuali la libertà di regolare i propri reciproci rapporti giuridici e patrimoniali sulla base dell'uguaglianza con quanto previsto, limitatamente ai rapporti fra i coniugi, dalla legislazione matrimoniale: come già accade da qualche anno in Danimarca e negli altri paesi scandinavi, sul cui modello il progetto è stato elaborato. Anche il progetto italiano non prevede che la stipulazione dell'"unione affettiva" modifichi in alcun modo lo stato degli eventuali figli dei contraenti.

Tale progetto renderebbe finalmente anche i cittadini omosessuali stabilmente conviventi altrettanto liberi di scegliere

quale assetto attribuire ai propri reciproci rapporti giuridici e patrimoniali quanto lo sono tutti gli altri cittadini. Esso si affianca alle proposte, già da tempo depositate in Parlamento, miranti alla tutela di tutte le famiglie di fatto, e di tutte le convivenze volontarie, indipendentemente dall'orientamento sessuale dei componenti (progetti sulle "unioni civili"), che consentirebbero di scegliere un regime giuridico più leggero e snello di quello previsto dalla normativa matrimoniale e dal nuovo istituto.

Il progetto prevede inoltre un'ampia normativa antidiscriminatoria, analoga a quella vigente in molti paesi dell'Europa occidentale e in numerosi Stati degli Usa, che assimila la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale a quelle fondate sulla razza, l'etnia, la lingua, il sesso, le appartenenze politiche o religiose, vieta espressamente ogni forma di indagine o schedatura amministrativa dei comportamenti sessuali, tutela gli studenti omosessuali nelle scuole da manifestazioni di intolleranza e colpevolizzazione e vieta discriminazioni nella stipulazione di contratti di assicurazione sanitaria.

Il nuovo progetto costituisce finalmente un tentativo organico di attuazione in Italia delle indicazioni contenute nelle risoluzioni approvate da anni dal Parlamento europeo in materia di diritti civili degli omosessuali.

Franco Grillini

Pubblichiamo il comunicato della costituzione di un'associazione che consideriamo affine alla nostra, e ci auguriamo di poter collaborare per il conseguimento degli obiettivi che ci possono trovare sullo stesso fronte. Auguri al neo costituito G.A.MA.DI.

Si rende noto a tutti gli amici che il giorno 23 marzo 1998 si è costituito in Roma il G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici). Il senso della nostra iniziativa è racchiuso nell'Art. 1 del nostro statuto che recita:

Il G.A.MA.DI. è un organismo formato da persone che si identificano nell'ateismo materialista dialettico, riconoscendo alla scienza sperimentale, attraverso la dimostrazione delle proprie scoperte, il compito di aiutare l'evoluzione intellettuale e culturale dell'umanità. Pertanto il G.A.MA.DI. si dichiara contro tutte le istituzioni religiose, rispettando le diverse credenze dei singoli.

Per informazioni:
Miriam Pellegrini Ferri
Tel/Fax: 06.7915200

U.A.A.R.

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;

sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;

riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

L'UAAR si qualifica sul piano filosofico

Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico, una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. Un'associazione che opera sul piano delle scelte filosofiche non è un'associazione di filosofia o di filosofi: tutti gli uomini, con piena legittimità e come espressione ineliminabile della loro esistenza, compiono scelte filosofiche più o meno consapevoli, anche senza alcuna preparazione specifica.

L'aggettivo "razionalisti", riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. La rinuncia a forme di fideismo significa non soggiacere all'anestesia di parte delle proprie facoltà mentali, lasciandole libere per la ricerca individuale e collettiva, disponibili a travalicare orizzonti spazialmente e temporalmente angusti.

Questo non significa necessariamente abbracciare l'atteggiamento filosofico vicino allo scientismo che talvolta viene definito razionalismo; né significa negare o sottovalutare altri aspetti della condizione umana, quale l'emotività, pena il cadere nell'irragionevolezza.

D'altra parte quell'aggettivo funge da discriminante nei confronti dell'irrazionalismo, anche di quello di natura non religiosa secondo il senso comune. Quindi non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni "ufficiali", crede nella vita ultraterrena, nei demòni, nella metempsicosi, negli ectoplasmii, nei fantasmi, nella cabala, nell'astrologia, nelle entità e negli influssi che si sottraggono in linea di principio all'indagine razionale e che configurano forme minoritarie di fideismo. La storia anche recente registra altre tendenze irrazionali, esaltatorie e mistiche dalle quali si prendono le distanze in modo altrettanto netto.

INDIRIZZI**Sede Nazionale:**

UAAR Casella Postale n. 989
35100 Padova
Tel. 049.8717086
Fax 049.8762305
e-mail uarpd@tin.it

Circoli e Nuclei**Padova:**

tel. 049.8717086
e-mail lucfranz@tin.it

Milano: tel. 02.2367763

Pisa-Firenze: tel. 0571.43957

Reggio Emilia: tel. 0522. 436681

Trento:

tel./fax 0461.911699
e-mail ross.ateo@iol.it

Treviso: tel./fax 0422.380050

Verona:

tel. 045.976362
e-mail mario36@iol.it

COMITATO DI COORDINAMENTO

Riccardo Baschetti, Maria Teresa Binda, Luciano Franceschetti, Virgilio Galassi,
Maria Margaretto, Romano Oss, Mario Patuzzo, Marco Picarella,
Gian Luigi Soldi, Giorgio Vilella.

COME ASSOCIARSI ALL'UAAR

Versando per un anno solare una quota, minima, di Lire 20.000
sul c/c postale n° 15906357,

oppure con assegno bancario o vaglia postale intestati a:

UAAR Casella postale n° 989 - 35100 Padova

I soci ricevono gratuitamente il periodico L'ATEO (4 numeri l'anno) e le altre pubblicazioni dell'UAAR

**COME ABBONARSI AL PERIODICO L'ATEO
(trimestrale)**

Versando per un anno solare una quota di Lire 10.000
sul c/c postale n° 15906357,

oppure con assegno bancario o vaglia postale intestati a:

UAAR Casella Postale n° 989 - 35100 Padova

COMUNICATO**TUTTI A BRUXELLES IL 21 GIUGNO!**

Un appello alla mobilitazione, necessariamente anticipato, va a tutti i laici e i liberi pensatori d'Italia. Le due organizzazioni internazionali alle quali la nostra Associazione aderisce hanno indetto in comune una manifestazione pubblica dei laicisti; è la prima volta che ciò accade dal dopoguerra. *L'Union Mondial des Libres Penseurs* e la *European Humanist Federation / Fédération Humaniste Européenne* (organizzazione europea degli umanisti laici dell'International Humanist and Ethical Union) ha preso l'iniziativa di organizzare in comune una manifestazione in difesa della laicità degli Stati dell'Unione Europea, il prossimo 21 giugno a Bruxelles. Riprendiamo i punti essenziali dell'appello.

Nel momento in cui le religioni, gli integralismi e le sette sviluppano un crescente proselitismo, soprattutto in Europa, al fine di fare prevalere le loro concezioni - per la maggior parte clericali - in materia di organizzazione della società e delle istituzioni nazionali e internazionali, la Federazione Europea Umanista e l'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori intendono agire in comune per promuovere la laicità come principio fondamentale per regolamentare i rapporti tra le confessioni religiose e gli Stati.

Il rispetto assoluto della libertà di coscienza e di espressione delle diverse opinioni in materia culturale, politica, filosofica o metafisica sono principi essenziali in materia di libertà. Le società realmente democratiche, che garantiscano la separazione della religione dal potere civile, sono le uniche forme istituzionali che a lungo termine permettano l'effettivo esercizio di queste libertà fondamentali.

Sulla base di questa comune esigenza di laicità, l'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori e la Federazione Europea Umanista constatano che, soprattutto nei quindici paesi che attualmente costituiscono l'Unione Europea, la situazione è fortemente diversificata nonché contraddittoria.

Da una separazione completa tra Chiese e Stato, istituzionalizzata e codificata in Francia dalla Legge del 1905, al sistema *pattizio* del concordato italiano con la Chiesa cattolica, costellato da altre intese minori, si passa attraverso le forme di imposte ecclesiastiche come in Germania, e al riconoscimento legale delle diverse «comunità» come in Belgio: è ovvio constatare che esistono situazioni diversificate nel rapporto tra le affermazioni della libertà di coscienza nelle costituzioni, nelle dichiarazioni e nei trattati internazionali, e le realtà dei vari Paesi d'Europa.

Laicità significa nel contempo tutela legale in base alla quale nessuno possa essere discriminato per le proprie convinzioni, e il diritto per chiunque ad una reale istruzione all'interno della scuola pubblica senza che le concezioni politiche, filosofiche o metafisiche proprie o dei propri genitori costituiscano fattore di disparità o di segregazione. In altre parole, che nessuno sia discriminato, o al contrario privilegiato, né per il fatto di fare parte di un gruppo (etnico, religioso, o altro) o di una comunità, né per il fatto di non farne parte o di esserne dissociato.

A causa della profonda disparità delle situazioni nazionali sul problema della laicità, le vie ed i mezzi per arrivare

ad una reale o più completa laicità delle istituzioni e delle società europee non possono essere identici, né nel tempo, né tantomeno nelle varie realtà. I liberi pensatori del mondo intero restano fedeli all'esigenza della separazione istituzionale delle Chiese dagli Stati, come condizione necessaria per una reale laicità.

Le diverse situazioni particolari portano logicamente i laici, gli umanisti e i liberi pensatori dei diversi Paesi d'Europa a concepire e promuovere rivendicazioni transitorie che possono essere differenziate. È per questo che la Federazione Umanista Europea e l'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori interverranno a tutti i livelli, sia nazionali che sovranazionali, per affermare la comune aspirazione al principio della laicità, nonché le pesanti inquietudini sui tentativi di clericalizzazione delle società e delle istituzioni.

L'obiettivo che le due organizzazioni internazionali si prefiggono è di facilitare la convergenza tra le associazioni laiciste e gli associati o i simpatizzanti, al fine di mostrare la realtà e la forza dei laicisti in tutta Europa. La Federazione Umanista Europea e l'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori fanno quindi appello ai laici, agli umanisti e ai liberi pensatori di tutta Europa, e alle associazioni che condividono queste esigenze, a partecipare e sostenere la manifestazione laica del 21 giugno prossimo: al di là della diversità dei punti di vista, è indispensabile che i partigiani della laicità si riuniscano per manifestare pubblicamente i loro diritti. ■

**UNIONE degli
ATEI e degli
AGNOSTICI
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
of RATIONALIST
ATHEISTS
and AGNOSTICS**

Membro associato dell'IHEU - International Humanist & Ethical Union - Londra